QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-243 al 40-249

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 27 Aprile 1948
Anno IV - Num. 82
Lire 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 80-960, 85-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 152 - Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche doppie L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 8600, semestre lire 2340, trimestre lire 1450. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Previsioni

Un carattere fondamentale delle elezioni del 18 aprile è stato questo: che il fronte, se avesse vinto, ben difficilmente avrebbe potuto assumere, come tale, il governo. Ciò era sentito dagli stessi capi del fronte, i quali ci hanno fatto intravvedere, chi un ritorno al tripartito, chi un governo di conciliazione presieduto dall'on. Nitti, ipotesi alle quali gli elettori non hanno prestato credito.

Quella estrema difficoltà pratica di formare un governo, si trasforma ora per il fronte in una difficoltà analoga per il suo pieno funzionamento come opposizione costituzionale. La quale intanto merita questo nome in quanto è in grado di formare un governo di ricambio («opposizione di S. M., si dice appunto in Inghilterra»). Potrà tuttavia il fronte esercitare una funzione di controllo; e a ciò l'ha invitato il presidente del Consiglio. Ma anche questo sarà regolare, organico, efficace, solo se non verrà accoppiato con direttive di un'altra opposizione, quella che potremmo chiamare «diretta», o «di piazza», destinata a premere sui poteri costituzionali (parlamento e governo) e a forzare loro la mano. L'uso o l'abuso dello sciopero politico rientrerebbe di pieno diritto in questo secondo genere di opposizione. L'avverarsi del primo tipo di opposizione, quello normale (altamente desiderabile per il paese) dipende sostanzialmente dal partito comunista, la cui assoluta preponderanza nel fronte è ora confermata dalla ripartizione dei seggi. E' stato lo stesso Togliatti a constatare che alle elezioni del 18 aprile, se il fronte nell'insieme non ha vinto, il gruppo parlamentare comunista esce rafforzato. La natura dei partiti comunisti è tale che non permette speculazioni a lunga scadenza sulla loro condotta. Una cosa, tuttavia, mentre potersi dire: che, in Italia come in Francia, il periodo della collaborazione costituzionale-democratica è per i comunisti chiuso, per tutto il tempo in cui durerà il loro atteggiamento radicalmente contrario al piano Marshall. Quando, come ha fatto testè il Thorez in Francia, i comunisti riprendono il tema della «mano stesa» della collaborazione con tutte le forze democratiche e al tempo stesso ribadiscono la opposizione al piano Marshall, non si può non sorridere di una simile contraddizione.

Non vorremmo che qualcheduno, leggendo questo, ne concludesse all'opportunità di misure eccezionali, di un ostracismo del P. C. dalla comunità nazionale. Niente, assolutamente, di ciò; niente non solo per principio liberale, ma perchè simili misure aggraverebbero le difficoltà esistenti senza necessità. La democrazia italiana è in grado (e quindi in dovere) di proteggere la legalità e libertà per sè e per gli altri.

Non sono a prevedere mutamenti sensibili nel campo della democrazia cristiana. Si è parlato tante volte di divisioni, di scissioni in seno a questo partito basandosi sulla sua struttura composita. Noi non ci abbiamo creduto, e ci crediamo ora meno che mai anche se quel carattere dalla sua struttura si volesse considerare oggi accentuato. Tale accentuazione ne sarebbe più che mai neutralizzata dall'interesse superpolitico comune. Si presenta bensì il quesito se ora la D. C. passerà a una realizzazione immediata dei suoi principi sociali.

A destra, una previsione ragionevole è che il cosiddetto «blocco nazionale» — ancora più sconfitto del fronte — si disciogliera nei suoi elementi. Partito liberale e qualunquismo proseguiranno nelle loro crisi interne: e dagli svolgimenti di queste dipenderanno in qualche modo i voti dei loro rappresentanti in parlamento, di scarso peso numerico in ogni caso. Per il MSI, è da vedere se al suo fallimento elettorale risponderà una liquidazione del neofascismo nel paese. Il fiasco elettorale del fascismo nel novembre 1919 fu seguito dai suoi successi del 1920 e 21. Ma oggi la situazione generale è assai differente e nel MSI non c'è nessun Mussolini.

Il quesito più importante — d'importanza fondamentale — riguarda lo svolgimento della crisi socialista. «Unità Socialista» ha avuto una affermazione assai buona; è provato, ormai, che essa è in grado di attrarre cospicui elementi operai. Si intensificherà questo processo di attrazione? Riuscirà il tentativo, iniziato da Romita, di un raddrizzamento dall'interno del P.S.I.? Oppure gli eletti del P.S.I. sulle liste del fronte andranno in parte a raggiungere in parlamento quelli di Unità Socialista? O quel che rimarrà del partito di Nenni e Basso finirà per compiere il passo logico: la fusione col comunismo? In questo ricorrente, sarà forse lo stesso P. C. ad opporsi a un passo simile. In quanto all'ipotesi, che deve sorridere a taluni frontisti del P.S.I., di una funzione specifica o anzi direttiva del partito in seno al fronte essa non ha risposta nella realtà.

Non è ad ogni modo previsione arrischiata la ricostituzione (o forse dovremmo dire: la costituzione) di un vero partito socialdemocratico in Italia. Esso dovrebbe essere l'alleato naturale del P.R.I., ridotto precisamente a un minimo di rappresentanza parlamentare, ma che tuttavia avrà una funzione politica non trascurabile: quella di controllo o di «avallo», del regime democratico nel primo periodo parlamentare della repubblica italiana.

Luigi Salvatorelli

IL DRAMMA POSTELETTORALE DEL SOCIALFUSIONISMO

Romita pone in stato d'accusa tutta la direzione del suo partito

Due giornate vivaci a Villa Malta con migliaia di convenuti - "Chiediamo l'immediata convocazione del congresso nazionale,, - Litigi fra Nenni, Basso, Cacciatore e Luzzatto - Stamattina sarà presentato l'ultimatum

Roma, 26 aprile.

L'offensiva Romita contro il fronte e contro il patto d'unità d'azione con il partito comunista è cominciata ed è in pieno sviluppo. I risultati già si vedono, sui taccuini dei cronisti se ne registra la successione ad un ritmo sempre più serrato:

ore 11: la Direzione del partito socialista fa sapere che in tutte le due Camere i deputati e i senatori socialisti costituiranno gruppi parlamentari separati dai comunisti; *ore 15:* l'esecutivo nazionale del fronte democratico popolare comunica che la riunione indetta per domattina e alla quale dovevano intervenire i rappresentanti dei due partiti è stata rinviata a data da destinarsi in attesa che si chiariscano le posizioni del P.S.I.; *ore 18:* Romita annuncia ai giornalisti convocati a casa sua che domattina andrà alla direzione del partito a presentare qualche cosa come un ultimatum; *ore 20:* nei corridoi della sede del P.S.I. si apprende che Pietro Nenni domattina lascia Roma per la riviera ligure, dove riposerà per qualche giorno a Sestri; *ore 21:* si dichiara che la partenza non è una fuga, ma che potrebbe essere il preludio delle dimissioni di Nenni dalla presidenza del partito e della direzione dell'*Avanti!*

«Trecento» in giardino

Dalle ventuna in poi non c'è filiazione, non c'è chiacchiera, non c'è commento che non circoli negli ambienti politici di Roma, e orientarsi tra le voci è saper scegliere la buona dalla notizia immaginarie è impresa che a quest'ora riesce tanto difficile che sarà preferibile incominciare a raccontare come si sono svolti gli avvenimenti.

Ieri nel pomeriggio, nel giardino di Villa Malta, Romita si è trovato con trecento persone venute da ogni parte dell'Italia: dei piemontesi c'erano Guido Segreto, Attilio Nabaudo, Archimede Italia, Pietro Ansolmo, Arnaldo Bittavino, Manlio Salomone, Alfredo Buria e altri. Si era cercato di far entrare tutti i trecento in una sala della villa — che è molto bella; che fu di Bulow, cancelliere di Guglielmo II, si chiamò villa delle Rose e adesso è nota come luogo di convegno degli amatori della buona musica — ma non ce n'era una grande abbastanza. I trecento discesero in giardino, furono approntati dei microfoni e la riunione cominciò all'aperto, «in un'atmosfera di festa campestre», scrive il cronista diffidente dell'*Italia socialista*. C'erano Giancarlo Matteotti, Oro Nobili, Tega, Fugagnolio, Calogero, Spinelli, Gra, Morara.

Parlarono Romita e Giancarlo Matteotti, ma la discussione si allargò subito, complicandosi un poco. «Saragat noi non lo vogliamo», gridava uno. E un altro: «Ma che cosa intendete per unità socialista?». «Non busseremo a nessuna porta». «Romita, sei ingenuo come sempre!» e fra tutto il vociare clamoroso, i gesti delle mani e le strizzate d'occhi di Romita e il suo tono di voce a tutto il suo atteggiamento mobile e furbesco parevano dire «Lasciate fare a me».

Il senso del discorso è stato che Romita sa come fare per non comportarsi da ingenuo, che non intende bussare a nessuna porta, ma intende che altri bussino alla sua, che si augura che coloro che stanno con i piedi nel partito socialista e con la testa in quello comunista se ne vadano via, che non intende farsi sottoporre a nessun provvedimento disciplinare, come toccò al Lombardo. Le affermazioni perentorie sono state le richieste di una «immediata convocazione del congresso nazionale» garantito nella sua democraticità contro l'apparato di Nenni, Morandi e Lizzadri; che Nenni e l'*Avanti!* non danno prova di serietà politica scrivendo e pubblicando che «il partito non ha sbagliato e che il partito ha adesso una posizione dominante». Grida di scherno dolorose hanno salutato la citazione e proteste indignate hanno accolto la rivelazione di un retroscena poco bello: «Togliatti, in risposta ad una mia lettera nella quale deploravo la costituzione del blocco del popolo per le elezioni amministrative romane, mi scrisse che se si trattava di un caso personale, stessi pur tranquillo perchè avrebbe dato ordine ai comunisti romani di darmi la preferenza. Io risposi all'insolente comunicazione che i voti li volevo dal mio partito».

Altri malcontenti

L'indignazione che ne è seguita era tanto più viva, perchè in tal modo si era toccato uno dei tasti che ridestano in questi giorni la più penosa sensibilità. Ancora non si sa quanti dei seggi ottenuti dal fronte andranno ai socialisti e quanti ai comunisti (Elsa Molè, Giuliana Nenni e lo stesso Tonetti, detto il Conte Rosso, sembrano esclusi), e d'altro canto ci si indigna alla proposta che è venuta dalle Botteghe Oscure di comandare alcune dimissioni di deputati comunisti per far posto ai compagni sfortunati. «Noi non vogliamo deputati per grazia di Togliatti!» si è gridato nobilmente nel giardino di Villa Malta.

L'indignazione comune a tutti ha per così creato un clima di concordia quando è stato il momento di concludere e si è concluso infatti all'unanimità di domandare — come Romita aveva già annunciato — la convocazione del congresso per ottenere che il partito socialista riacquisti la sua indipendenza organizzativa e programmatica.

Ciò detto, ieri stamattina e nel pomeriggio di oggi le riunioni sono continuate in casa di Romita, via Bertoloni 27, dove per tutta la giornata si sono seguiti a ritmo i socialisti malcontenti: Romita calcola di averne passati in rassegna, fra villa Malta e casa sua, più di un migliaio. Poi sono andati i giornalisti e Romita ha spiegato che non può accettare la tesi del partito che ogni decisione debba essere demandata al consiglio nazionale.

«Non ritengo che sia la sede più opportuna, perchè il consiglio non è altro che lo specchio della direzione del partito, oggi in stato d'accusa. Se la direzione non accede alla nostra richiesta, noi faremo ricorso ai mezzi procedurali che lo statuto ci consente: in base all'art. 30 possiamo chiedere la convocazione del congresso se ci appoggia almeno un quinto degli iscritti. Noi disponiamo di un appoggio di molto superiore. Ricordatevi che nell'ultimo congresso la mozione corrente ha avuto oltre 280 mila voti, pari al 35 per cento. Sappiamo benissimo che ora i malcontenti sono aumentati enormemente».

«Ma non si corre il rischio che il congresso possa essere anche questo ammaestrato da Nenni?».

«Signori miei — ha risposto Romita — io ho l'esperienza di Ministro degli Interni. Sapete che cosa fa il Ministro degli Interni in occasione di elezioni?».

«La pastetta!» gli hanno risposto dei giornalisti impertinenti.

Romita ha fatto finta di arrabbiarsi ed ha confutato:

«Il Ministero si preoccupa che tutte le operazioni si compiano sotto il controllo dei rappresentanti di tutte le liste concorrenti; così noi aiuteremo che la preparazione congressuale cominci a svolgersi con la nostra partecipazione, in modo che l'apparato di Basso non abbia partita vinta prima di cominciare».

Si è venuti a domande più indiscrete e Romita è riuscito a schermirsene adducendo: «Riliene possibile la riunificazione di tutte le forze socialiste?».

«Queste ed altre questioni del genere saranno risolte implicitamente quando avremo riconfermato il nostro preciso programma».

«Ed i rapporti col partito comunista?».

«Una volta riassunta la sua autonomia, il partito socialista potrà concludere accordi politici con altri partiti, compreso quello comunista, ma non intendiamo legare la sorte del partito socialista a quella di qualsiasi altra organizzazione».

Aria di disfatta

Intanto, nella sede del partito, in via del Corso, l'aria della disfatta rattristava i componenti dell'apparato. Il volto chino e fosco, Nenni vi passeggiava nervosamente, Basso, Luzzatto, Cacciatore, Santi e Foscolo Lombardi litigavano, recriminavano, accusavano, minacciavano. Domattina alle 11 riceveranno Romita ed alcuni suoi — Giancarlo Matteotti, Calogero, Carlo Spinelli, Amadio, D'Amato e Chiari — i quali andranno ufficialmente per uno scambio di idee: in realtà per presentare l'ultimatum.

La direzione, fra i litigi dei suoi membri, ha intanto concordato in questi giorni il testo di una dichiarazione politica che esamina le cause della sconfitta, invita all'autocritica alla maniera dei comunisti e traccia una linea politica da sottoporre al consiglio nazionale: in sintesi la linea è quella dell'*Avanti!*, che l'altro ieri ha pubblicato un articolo di fondo intitolato «Siamo nella via giusta».

Mentre fra socialisti così imperversa la polemica, De Gasperi riposa sulla spiaggia di Formia insieme alla famiglia, a Scelba e alla famiglia Cingolani, e De Nicola, poco più a sud, si è ritirato nella villa dei Cappuccini a Torre del Greco, concedendosi un anticipo di quel riposo dalle cure dello Stato che ha confermato di volersi assicurare; e ciò significa che ribadisce la sua intenzione di non accettare di essere rieletto.

v. g.

Romita a colloquio con giornalisti italiani e stranieri. (Telefoto)

PSICOSI DI GUERRA IN AMERICA

La situazione è migliorata ma permane ancora seria

Gli Stati Uniti si rafforzano militarmente per allontanare la probabilità di un conflitto armato

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 25 aprile.

La psicosi di guerra che aveva invaso Washington il mese scorso, diffondendo nella capitale un'atmosfera di nervosismo pari a quella che aveva preceduto lo scoppio della seconda guerra mondiale, si sta attenuando, ma lo stato d'animo degli esperti diplomatici americani rimane caratterizzato da una profonda ansietà per la situazione internazionale. Essa è leggermente migliorata, ma rimane «molto molto seria» come ebbe a dire Marshall il mese passato.

Il Congresso e il Governo appaiono decisi a spingersi innanzi con la massima decisione sulla via del potenziamento della difesa. Il rafforzamento delle forze aeree, navali e terrestri incontra la approvazione della quasi unanimità degli uomini politici.

Tuttavia, l'isterismo di qualche settimana fa se ne è andato. La convinzione che la guerra sia «inevitabile e imminente» ha perso terreno.

Come ha osservato il rappresentante Howard Buffett, «Il Congresso si è considerevolmente calmato, e nei corridoi non si parla più di guerra entro un mese».

E' ben vero che anche oggi la parola «Guerra» è echeggiata in congresso, ma per incitare a quella forma di prudente preparazione che dovrebbe costituire, stando alle antiche e alle moderne teorie, il miglior preventivo di un conflitto armato.

Prendendo la parola dinanzi al comitato senatoriale per gli stanziamenti, il ministro della difesa James Forrestal ha affermato che «non si potrà combattere la prossima guerra con una mentalità da seconda guerra mondiale».

Forrestal ha esortato il Comitato ad approvare senza indugio il programma di compromesso elaborato dall'amministrazione, in base al quale si dovrebbero potenziare le forze aeree nazionali portando a sessantasei i gruppi di combattimento.

Eppure, qualcuno pensa ancora che anche la soluzione di compromesso caldeggiata da Forrestal non sia sufficiente. Il senatore repubblicano Styles Bridges si è dichiarato tuttora in favore del progetto che contempla la costituzione di settanta gruppi, già approvato dalla Camera dei rappresentanti con uno stanziamento di ottocentoventidue milioni di dollari.

Che i maggiori sforzi debbano essere dedicati al potenziamento dell'aeronautica è pacificamente riconosciuto a Washington. Lo stesso Forrestal ha affermato che l'esercito e la marina devono rassegnarsi a qualche sacrificio. Le forze di terra e di mare devono tenersi pronte ad intervenire in qualsiasi istante per permettere all'aviazione di condurre ad effetto il suo compito. Forrestal ha anche dichiarato che il piano di difesa, dello scorso anno è stato elaborato sul presupposto che non vi fosse un immediato pericolo di guerra, mentre ora bisogna pensare alla possibilità di una guerra. Perciò non ha neppure escluso che il Congresso possa esser chiamato a stanziare fondi per un aiuto militare alle cinque potenze del blocco occidentale.

Il generale Bradley ha detto alla commissione senatoriale per le forze armate che «negli ambienti militari la guerra si ritiene più probabile oggi che tre mesi fa». Malgrado queste dichiarazioni, che potrebbero produrre dell'allarmismo, la situazione, come dicevamo poc'anzi, è più distesa, perchè tutti ritengono che una forte preparazione militare sia il miglior mezzo per allontanare la guerra.

Che l'America intenda essere preparata per ogni eventualità è chiaramente dimostrato da una serie di fatti che sono emersi in queste ultime ventiquattro ore, anche se risalgono già a qualche tempo addietro. Marshall, che, com'è noto, era tornato sabato sera a Washington dalla conferenza di Bogotà, si è incontrato oggi con il Presidente Truman alla Casa Bianca ed ha passato con lui in rassegna la situazione internazionale, essenzialmente per tutto ciò che riguarda la eventuale assistenza militare da parte dell'America alle Nazioni del blocco occidentale.

Il sistema del «lend lease» verrebbe applicato anche ad una serie di aiuti di carattere militare, aiuti che non avrebbero niente a che fare con il piano Marshall di ricostruzione europea. Importanti e autorevoli membri del Senato ritengono che sia opportuno portare a termine un progetto di difesa del continente europeo in cui si tenga conto dell'allestimento di eventuali basi in Europa, essenzialmente nel Nord-Africa. Soltanto oggi si è venuto a sapere che alcune settimane or sono ha avuto luogo un colloquio segreto tra inviati dello stato maggiore francese con alti ufficiali americani, durante il quale sarebbe stata proposta la formazione di uno stato maggiore interalleato.

Anche il trapelato invio verranno inviati altri rinforzi aerei in Germania, dove già negli scorsi giorni è giunta una potente formazione di superfortezze volanti che hanno compiuto delle esercitazioni sorvolando l'Europa e il Medio Oriente. Nell'estate le forze navali americane del Mediterraneo saranno ulteriormente potenziate, si dice anzi che saranno addirittura raddoppiate, così da raggiungere un potenziale quale in tempo di pace non era mai stato dislocato in questo mare. In sostanza la situazione, pur essendo considerata con molta calma, è nettamente orientata verso una accentuata preparazione militare nella speranza, così, di salvare la pace.

Edoardo Depuri

GROSSO GIUOCO IN TERRA SANTA

Re Abdallah di Transgiordania vuole la corona della Palestina

(Dal nostro inviato speciale)

AMMAN, aprile.

Re Abdallah di Transgiordania è un uomo che arrivato ai sessantasei anni può ancora sperare di riempire del suo nome la storia del medio Oriente, come a suo tempo suo padre e suo fratello; sua padre Hussein Ibn 'Ali, della illustre famiglia degli Hascemiti, discendente direttamente da Maometto il profeta, che suscitò la rivolta degli arabi contro il governo turco al tempo della prima guerra mondiale; suo fratello Faisal, favoloso guerriero, che diventò poi re di Siria e dopo re dell'Irak.

Recente è il regno di Abdallah, ha poco più di due anni; prima la Transgiordania era un mandato inglese; e c'è chi dice che sia tale tuttora, anche se giuridicamente la Transgiordania è un regno indipendente con ministri plenipotenziari accreditati che aumentano tutti i giorni, e manca solo quello d'Italia. Ma in questi due anni la fortuna politica di re Abdallah è stata come quella di un giocatore di poker, che vede crescere e colare il suo peculio secondo le carte che ha in mano e le carte e i bluffs dell'avversario e i capricci della sorte. C'è stato un tempo che si è parlato di lui come del futuro re della Grande Siria, il progettato stato arabo che dovrebbe stendersi da Aleppo (e magari da Alessandretta) fino ad Aqaba sul mar Rosso, conglobando la Siria attuale e la Transgiordania e parte del Libano e la Palestina; poi si è detto che se questa grande Siria si farà, sarà repubblicana, e sta attento re Abdallah a non perdere anche il suo regno attuale. Per parecchio tempo è stato messo avanti dall'Inghilterra come re della Palestina e della Transgiordania riunite, ma poi è parso che gli inglesi non vogliono fare a Ibn Saud, l'altro re arabo, il dispiacere di esiliare un suo antico rivale. Tanto più che Ibn Saud adesso è nella manica degli americani per via del petrolio, e gli americani qui acquistano sempre più voce in capitolo; cosicchè re Abdallah è stato descritto come poco meno che in disgrazia.

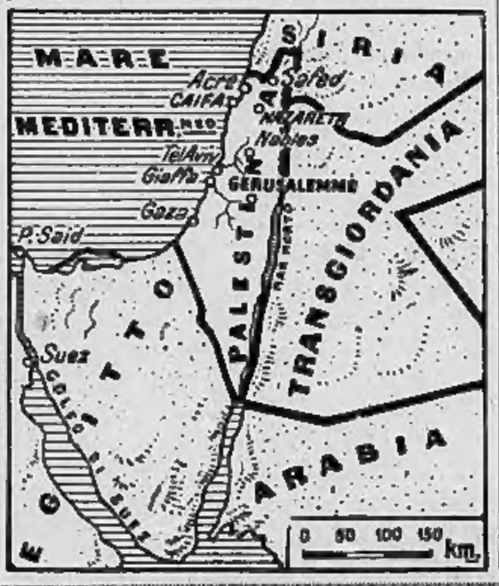
Gli eventi incalzano

Abdallah è uomo savio, amabile, e soprattutto furbo. Parla volentieri con i giornalisti, dice che ama la pace più di ogni altra cosa, ed è bravo a dire tante cose che non importano ed a nascondere quello che gli preme; lettore degli antichi poeti, dotto interprete del Corano, sa avvolgere ed avviluppare il suo pensiero in periodi elegantissimi, ricchi di espressioni arcaiche (parla soltanto l'arabo letterario, quando si va da lui bisogna portarsi dietro un interprete che sappia di lettere, come da noi chi andasse dal Papa e quasi parlasse solo in latino).

Così il giorno che andai a trovarlo nella sua villetta in mezzo al deserto del Giordano e mi disse fuori dei denti che il problema palestinese va risolto radicalmente, e nemmeno un ebreo deve restare in Palestina, «nemmeno quelli che c'erano prima della dichiarazione di Balfour», rimpiangendo così la voce corrente, che egli sia amico degli ebrei e pronto a collaborare con essi, sono sicuro che disse quello che pensava e quello che non pensava insieme; cioè che se le cose si metton male per gli arabi in Palestina è capace di mettersi alla testa, come si dice, della sua Legione Araba, perfetta e modernissima, e andare a fare agli ebrei una guerra senza quartiere; ma che non ha dimenticato l'idea di diventare re di Transgiordania e Palestina insieme, cercando allora la formula della collaborazione fra arabi ed ebrei.

Perchè, a giudicare dalle notizie che arrivan qui dall'America e dall'Europa, filtrate dalla lontananza, di nuovo il giocatore di poker ha un bel grussolo di denaro davanti a sè, gli son capitate buone carte in mano e si accinge a giocarle con coraggio. A Londra molti pensano di nuovo che la soluzione del problema stia nella riunione delle due Palestine di qua e di là dal Giordano sotto un solo capo, un arabo, e proprio il re Abdallah, definito di nuovo «the wise and benevolent Abdullah of Transjordan»; salvata così l'affermazione che la Palestina è uno stato arabo, si stabilirebbe che il primo ministro dello stato deve essere un ebreo, mentre gli altri ministeri e sottosegretariati avrebbero diviso proporzionalmente fra ebrei ed arabi. Ci sarebbe un ministro degli affari arabi, uno degli affari ebrei, uno degli affari cristiani. E poichè riunendo Transgiordania e Palestina ci sarebbero i quattrocentomila sudditi attuali di re Abdallah in più, si potrebbe concedere ai sionisti un aumento della immigrazione fino a due o trecentomila ebrei, assumendo così presumibilmente tutte le domande di chi vuol venire nella terra promessa.

Ma ormai lo stato delle cose, in Palestina, a tre settimane dalla cessazione del mandato britannico, è arrivato ad un punto tale che non permette un ulteriore giuglilarsi con discussioni e proposte e controproposte affidate ai lenti uffici dell'O.N.U. e con vaghi progetti di tregua e platonici appelli alla moderazione. La guerriglia è diventata guerra, e si estende là dove fino a pochi giorni fa era pace e tranquillità. Truppe inglesi stanno sgombrando con alacrità i campi dove si erano raccolte negli ultimi mesi, e subito gli danno il cambio forze arabe o ebree. A Caifa, appena hanno visto prendere il largo alcuni convogli militari britannici, gli ebrei si sono buttati sugli arabi e li hanno obbligati ad andarsene. Si è combattuto ieri e stamane aspramente al passo di Megiddo, sulla via che da Caifa va a Naplus e che era consigliata ai viaggiatori come la più sicura e tranquilla; la strada da Gerusalemme a Tel Aviv da quindici giorni non la si percorre più che battagliando; i reparti ebraici di frontiera, che vidi un mese fa pacifici e ansiosi di aver rapporti con gli arabi della zona, ci che quel momento era considerato il più tranquillo della Palestina e vi accorrevano profughi a godersene la pace, sono diventati improvvisamente bellicosi ed hanno scacciato gli arabi dalla città.



Una Legione perfetta

Fra i volontari arabi sembra ci sia un certo abbattimento: si sentono inferiori di numero e di armi, l'avversario è più rapido, più mobile, più bravo a cogliere le occasioni; quei gruppi arabi che sotto il comando diretto del capo dei volontari, Fauzi el Kaukgi, attaccarono una decina di giorni fa la colonia di Mishmar Haemek che è il nome ebreo di Megiddo — Guardia della Valle — sono stati attaccati alla loro volta alle spalle da reparti ebraici e hanno dovuto ritirarsi con perdite dopo giornate di duri combattimenti. Questi casi di sconforto si diffondono rapidamente, traverso la frontiera, suscitano preoccupazione a Damasco, a Tiro, qui ad Amman. Ecco che può venire buono re Abdallah con il suo esercito, piccolo ma perfetto; 12.000 uomini della Legione Araba, magnificamente armati ed istruiti dagli ufficiali inglesi di Giubbe pesca, con riserve che possono essere richiamate da un momento all'altro, e numerosi volontari che accorrono da ogni parte della Siria e del deserto per arruolarsi. Tutto che l'Inghilterra, che se ne va, disponga che la Legione — che in certo modo ne dipende e reparti della quale si trovano già in qualche distretto della Palestina in servizio di sorveglianza — vada a garantire l'ordine nelle zone contese; bacia che re Abdallah si senta trasferirsi da quella corrente dell'opinione pubblica inglese a far passare di qua iniziative la frontiera alla Legione; e quella che fin'ora può con un po' di ottimismo esser considerata una guerra civile fra palestinesi arabi e palestinesi ebrei, una contesa cannibica, diventi un conflitto internazionale che accenda tutto il mondo arabo. Ed i conflitti internazionali si sa come cominciano, ma si sa anche come vanno a finire.

Paolo Monelli

Nostra pattuglia assalita da jugoslavi

Una raffica uccide un italiano e ne ferisce tre

Udine, 26 aprile.

Un incidente di frontiera che ha avuto gravi conseguenze è avvenuto poco dopo le 11 di stamane, in corrispondenza del villaggio di Rauza di Luico, in comune di Grimacco (Udine). Una pattuglia di nostri militari, composta di diciotto uomini, al comando di un ufficiale, aveva eseguito una marcia lungo la linea di confine, giungendo in un punto che il comandante riteneva incluso in territorio italiano, senonchè i paletti di legno che segnano la linea erano stati spostati, come avviene spesso, dalle guardie confinarie jugoslave. I nostri non avevano fatto che pochi metri quando una raffica partita da una pattuglia titina alla distanza di poche centinaia di metri li investiva in pieno alle spalle, colpendo quattro di essi, uno dei quali — il soldato Furato — mortalmente.

La pattuglia italiana rispondeva al fuoco, uccidendo il comandante della pattuglia jugoslava. Ne seguiva una sparatoria più intensa alla quale partecipavano non meno di una settantina di uomini saliti dietro il dosso della collina, mentre i nostri si ritiravano in un angolo morto, ad evitare conseguenze più gravi, pronti sempre a difendere il territorio. I feriti, fra cui lo stesso ufficiale, venivano trasportati al fondo valle e da qui all'ospedale militare di Udine. Essi rispondono ai nomi del sottotenente Franzin e dei soldati Piazzoni e Amara. Quest'ultimo versa in condizioni disperate per la perforazione del polmoni.

La causa del deplorevole incidente va ricercata nel fatto che le guardie di confine jugoslave, un tempo composte da elementi sloveni, sono state recentemente sostituite da truppe macedoni, notoriamente indisciplinate e avverse ad ogni forma di socievolezza.

Si è poi informati che le nostre autorità, fra cui il generale Montesemolo, comandante della divisione «Mantova», si sono recate sul posto e che, dopo le opportune trattative, la delegazione jugoslava si è assunta l'obbligo di restituire la salma del soldato italiano.

Uno strano posto di blocco

Ingiungono ai passanti di gridare: Viva Stalin

Pisa, 26 aprile.

Ieri sera alcuni sfrani individui, armati di rivoltella, bloccavano la strada provinciale Pisa-Lucca all'altezza della località Figuretta, procedendo al fermo di tutti i passanti e le macchine che transitavano nella zona. I bloccatori del traffico pretendevano che chiunque passava lungo la via provinciale in quel punto gridasse: «Viva Stalin! Viva il comunismo! Viva la Russia!», pena severe rappresaglie. Naturalmente si avevano delle proteste da parte di passanti e autisti, ma i fautori dell'idea estremista non disarmavano, e per dare un edificante esempio delle loro intenzioni, bucavano alcune gomme delle auto i cui proprietari si erano rifiutati di lanciare i fatidici evviva. Poco dopo sopraggiungevano sul posto due camionette della Celere, ma gli individui, udito in lontananza l'ululato delle sirene, si erano già dati a precipitosa fuga attraverso i campi.

Il Vaticano coniarà per tutti monete d'oro e d'argento

Città del Vaticano, 26 aprile.

Per andare incontro a numerose richieste pervenute da fedeli e collezionisti di tutto il mondo, il Papa ha consentito la coniazione di monete d'oro e d'argento. Chiunque potrà ottenere le monete presentando al Governatorato della Città del Vaticano la quantità di metallo prezioso necessaria per le monete richieste.

Un ex-squadrista spara contro un gruppo di comunisti

Per un tragico errore riduce il figlio in fin di vita

Teramo, 26 aprile.

La scorsa notte a Valenza, tranquillo posto sul un chilometro da Teramo, l'ex-squadrista Antonio Mannaioli, di 47 anni, uscito alticcio da un'osteria in compagnia di alcuni «camerati», aveva una discussione di carattere politico con vari comunisti. Ad un certo momento il Mannaioli, dopo un violento pugilato con tale Giuseppe Lippaloni, estraeva una rivoltella ed iniziava una vera e propria sparatoria contro gli avversari, tre dei quali cadevano al suolo feriti. Udendo poi un ragazzo gridare a credendolo figlio del Lippaloni, il Mannaioli sparava anche contro di lui, ferendolo alla regione addominale. Si trattava invece del figlio dello stesso sparatore, Guerriero, di 15 anni, che forse accorreva in aiuto del padre. Due feriti, fra i quali il ragazzo, versano in pericolo di vita. Gli altri se la caveranno in un mese. Il feritore, insieme a due suoi fratelli, è stato tratto in arresto.

Smarrisce per via una borsa con un milione e 800 mila lire

Vercelli, 26 aprile.

Il commerciante Natale Sola, venuto qui oggi in automobile per l'occasione della fiera, era costretto a fermare la macchina al rondò della stazione avendo urtato contro un camioncino. Nel discendere dall'auto non si accorgeva di avere lasciato cadere la borsa contenente la somma di lire 1.800.000. Accortosi finalmente del fatto, egli ritornava subito indietro per cercare la borsa smarrita, ma la ritrovava vuota.

Le preferenze ai candidati di Cuneo-Alessandria

Cuneo, 26 aprile.

Ecco le risultanze dello scrutinio dell'ufficio elettorale circoscrizionale relative alle preferenze ottenute dai deputati:

D. C.: Brusasca, voti 84.594; Ferraris, 58.984; Sabattini, 58.647; Cagnasso, 30.930; Giacchero, 28.456; Armosino, 27.681; Bima, 26.336; Raimondi, 25.582; Martino, 22.780.

P. D. P.: Audisio Walter, 47.854; Lozza, 34.082; Gallo Elisabetta, 30.300; Torretta, 47.252.

Un. Soc.: Calosso, 9360; G... 8333; Zanibocl, 7693; Chiaramello, 6760; Bellardi, 6306; Bonfantini, 5841; Sala, 5642; Rossi, 4971; Bassignana 4700.

CRONACA CITTADINA

APERTA LA CRISI AL CONSIGLIO COMUNALE

Inaspettate dimissioni dei consiglieri liberali

L'unità fra socialisti e comunisti praticamente cessata - Dichiarazioni di esponenti dei vari gruppi - Nomina d'un commissario prefettizio?

La crisi del Consiglio comunale è virtualmente aperta. Ieri improvvisamente, è stata fatta la prima mossa che affronta di petto la situazione. I nove consiglieri della minoranza liberale hanno rassegnato le dimissioni, eccetto Malchiodi e De Coli assenti da Torino.

«*Il nostro passo* — ci hanno dichiarato l'on. Villabruna ed il *prof. Allara* — *compiuto in unione anche a colleghi che non sono stati candidati nelle elezioni politiche, è determinato esclusivamente da motivi di correttezza conformi alla sana consuetudine politica e non allo scopo di creare complicazioni nella attuale crisi comunale.*

Il pensiero dell'on. Villabruna

«*Il risultato delle elezioni politiche ha rivelato, rispetto al risultato conseguito dal Partito Liberale nelle elezioni amministrative, un notevole spostamento di voti a favore di altri Partiti. Pur dovendo riconoscere che tale spostamento è stato più che tutto determinato da motivi psicologici in relazione a una situazione puramente contingente, tuttavia ci è parso doveroso di chiederci se noi potessimo ancora rappresentare in Consiglio, con sufficiente autorevolezza, quella massa di elettori da cui deriva la maggioranza nomina di consiglieri comunali.*

«*Confidiamo che il nostro atteggiamento sarà apprezzato nel suo giusto significato dagli altri gruppi consiliari e che esso gioverà ad una chiarificazione delle rispettive posizioni*».

Parole che sembrano costituire un tacito ammonimento a coloro che, nel non rappresentare più la volontà popolare, sono adesso accomunati — sia pure in diversa misura — con i liberali. Un altro dimissionario, l'avv. Zini, ha esplicitamente asserito che «i liberali non si sentono a differenza di altri, ancorati ai saggi del consiglio e ritengono che in un momento come l'attuale debbano pure essere date certe lezioni di stile».

Per contro i qualunquisti, che in Consiglio hanno sempre concordato con i colleghi liberali, si mantengono in posizione di attesa. «*Non prenderemo alcuna decisione* — ci ha detto l'avvocato *Chiarioni* — *prima di conoscere l'atteggiamento della maggioranza e dei democristiani*».

Il gesto liberale era assolutamente inaspettato ed ha sollevato grande stupore in tutti i gruppi dell'amministrazione comunale. I primi ad esserne meravigliati sono stati i comunisti. Il loro pensiero, non ancora ufficialmente precisato, in quanto fino a ieri sera essi mancavano di elementi di giudizio, si riassume così: non ne vediamo la ragione, ma se ancho ragione plausibile esistesse, essa ci pare francamente sbagliata. Questo è il succo di due brevi dichiarazioni fattesi dai consiglieri Grassi e dall'on. Montagnana. Interrogato in argomento, l'ex-sindaco Negarville, che si trova a Roma, ha dichiarato: «Chè creerà dei problemi, ma non insolubili. L'amministrazione potrebbe forse continuare la sua attività con i 65 consiglieri rimasti».

Analogo senso di sorpresa da parte dei socialisti autonomisti, sui quali peserebbero attualmente le maggiori responsabilità per lo sviluppo della crisi. Essi attendono disposizioni dalla direzione del loro partito e sperano ancora di potere indurre il gruppo democristiano ad entrare nella Giunta, per formare una amministrazione quadripartita. Speranze, tuttavia, senza ragione di essere, se ascoltiamo il recisо parere che, a titolo personale, ci ha comunicato il prof. Grosso, capo gruppo della minoranza democristiana.

Il travaglio del P.S.I.

«*Tutte le voci — egli ha detto — di trattative del genere sono fantastiche. Il nostro atteggiamento, che si articola in una critica costruttiva per quanto riguarda l'amministrazione e in una intransigente opposizione contro qualsiasi tentativo di dar colore politico al Comune, non è mutato e non muterà*». «*Quanto al gesto dei liberali — ha soggiunto il prof. Grosso, apprezzo il loro scrupolo democratico, ma ritengo che le dimissioni ad altro non servono che a rafforzare, invece di indebolire, la maggioranza*».

Su quest'ultima, si hanno informazioni discordi. Mentre è certo che la frazione comunista intende restare al suo posto, pare che in campo socialista vi sia una corrente propensa a dare le dimissioni. In tal caso assisteremo allo sfaldamento progressivo del Consiglio, che porterebbe alla nomina di un commissario prefettizio incaricato della gestione provvisoria del Comune sino alle prossime elezioni amministrative.

Ad ogni modo, sicuro è il fatto che l'unità fra socialisti e comunisti ha cessato di esistere. La frazione autonomista del P.S.I. — come ci ha confermato l'assessore Bonifetto — insiste affinchè si ridia al partito un'assoluta indipendenza, se lo si vuole riportare alla ribalta della vita politica, ora che minaccia addirittura di scomparire. «*Questo non vuol dire — ha precisato energicamente l'assessore — che noi si intenda assumere una posizione anticomunista, nè al Consiglio, nè fuori. La crisi qui è in atto e sarà laboriosa, ma c'è da augurarsi che venga risolta senza uscire dalla normalità, per non aggiungere la già tanto grave situazione amministrativa*».

Come si vede, v'è nell'aria un senso di profonda incertezza. E' ancora possibile evitare la crisi? Si direbbe di sì, ma in quale modo ancora non si comprende. Fra qualche giorno rientrerà dall'Olanda, dove si è privatamente recato il sindaco ad interim on. Casalini. A lui spetterà il compito di trovare una via d'uscita.

La macchina per fare i biglietti da mille

Un antico trucco per gabellare i gonzi

Una bizzarra scoperta è stata fatta ieri mattina da una squadra di agenti del Commissariato di P. S. Nizza, comandata dal maresciallo Manzini.

Il sottufficiale, che da tempo era sulle tracce di truffatori internazionali, entrava in contatto con la banda, fingendosi un ricettatore di materiale automobilistico; combinava un affare e l'appuntamento gli veniva dato in un pseudo ufficio di via Garibaldi. Il maresciallo vi si recava con i suoi uomini ed arrestava la banda al completo. Durante la perquisizione, gli agenti trovavano una macchina stranissima.

Si tratta di una aggeggio nero, con una bocca di entrata e di uscita, con molti rulli, valvole, ruote dentate, leve e numerose lampade colorate che s'accendono quando sta funzionando. Alcuni tecnici l'hanno esaminata e non si sono pronunciati, imbarazzatissimi. Gli arrestati, dopo tergiversazioni, hanno finito col confessare: la macchina veniva presentata a degli ingenui addirittura come «fabbricatrice istantanea di banconote...» Cioè i lestofanti introducevano fogli di carta filigrana in una bocca, mettevano in azione l'ordigno e dopo due o tre minuti rilevavano dall'altra bocca un biglietto da mille — che naturalmente era stato depositato in precedenza. Non pochi gonzi restavano sbalorditi, abboccavano e versavano forti somme per acquistare carta filigrana. La polizia sta indagando per sapere quanti siano i truffati.

Ma tale «prodigiosa» macchina non è alla sua prima apparizione. Dieci anni or sono un signore anziano cadde nelle reti di due avventurieri, i quali gli offrirono in vendita, a 300 mila lire, l'ordigno — identico a quello sequestrato ieri; o forse, addirittura, lo stesso — e lo sciagurato, pur di entrarne in possesso, nel giro di ventiquattr'ore, vendette la casa e il carico di debiti. Poi, accortosi del tiro infernale, corse a denunciare il sopruso alla questura, ma ogni ricerca dei truffatori fu vana.

Al pari di Lucia Mondella una cantonettista fu rapita

La cantonettista Tina De Mola, «soubrette» della Compagnia Rascel, viaggiava ieri mattina in macchina da Genova a Torino, ove doveva debuttare nel pomeriggio; assieme a lei erano il suo capocomico Rascel e l'amministratore Giulio Potenza.

Ad un tratto — erano le 9 circa — poco dopo Alessandria, ad una curva, tre individui con una maschera sul volto balzavano dal fosso e si mettevano in mezzo alla strada. L'autista frenava bruscamente per non investirli: i tre aprivano uno degli sportelli e intimavano ai viaggiatori di esibire i documenti. Ma quasi subito cambiavano idea e ordinavano alla De Mola di seguirli: la ragazza scendeva e gli sconosciuti dicevano all'autista:

— Prosegui, sta zitto; altrimenti ti facciamo fuori.

La De Mola veniva condotta nei pressi di una piccola cascina che pareva abbandonata: qui i tre, che non s'erano mai levata la benda nera, cominciavano ad interrogarla; poi, sempre litigando furiosamente, sparivano nell'interno della casa. La «soubrette» allora fuggiva e tornava sulla provinciale, dove ritrovava i suoi compagni, che erano fermi, disorientati e spaventati. Riusciva quindi ad arrivare nella nostra città in tempo per partecipare allo spettacolo.

La cantonettista è molto riservata sull'accaduto e non si è potuto ancora capire se i tre abbiano dimostrato con il loro comportamento di essere ispirati o forse adoratori. La De Mola comunque ha dichiarato di voler sporgere denuncia e le indagini chiariranno lo strano fatto.

Ragazzi del giorno d'oggi

La cantante tredicenne faceva vita indipendente

Da tre giorni la tredicenne Maria Labbiate di Giovanni, da Moncalieri, aveva abbandonato la sua casa. Il padre la aveva insegnato a cantare, suonare e ballare nelle osterie e la ragazzina s'era accorta che con le sue abilità poteva intascare cifre non indifferenti, rendendosi del tutto indipendente e se n'era andata.

Ieri pomeriggio la piccola — vestita stranamente di verde e di giallo e a piedi nudi — è entrata in un cinema del centro e ha acquistato un biglietto di galleria. Ma aveva appena preso posto, che intervenivano due agenti e la fermavano. Ora è ospite della questura.

Imputato di concussione pienamente assolto

Si è concluso oggi in Corte d'Assisi (Pres. Berzetio: P. G. Bilm-Gentile; Canc. Quaglia). Il processo contro certo Luigi Giulivi di Ermanno, residente in Perugia. Costui, nel periodo repubblichino, aveva in Novara ricoperto l'incarico di capo ufficio alloggi di quel Comune ed era stato denunciato alla Corte di Assisi di Novara nel 1944 per irregolarità che si erano riscontrate a suo carico. Il 18 luglio '46 il Giulivi venne condannato per il reato di concussione ad un anno e dieci mesi essendo stato ritenuto provato uno degli addebiti mossigli. La Corte di Cassazione però, con sentenza 10 giugno 1947, annullò tale decisione e rinviò la causa per un nuovo esame alla Corte d'Assisi di Torino, la quale ha ora assolto il Giulivi, difeso dagli avvocati Dagasso e Astore, perchè il fatto non costituisce reato.

La "Settimana benefica,,

Per iniziativa della Famiglia Torinese, dal 17 al 22 maggio si avrà la «Settimana benefica pro opere assistenziali della città». Ogni giorno un corteo di carri con musiche, filarmoniche e Valligiane, incaricate di raccogliere le offerte della cittadinanza, visiterà i diversi quartieri della città. Un «numero unico» del «Caval 'd Brôns» sarà distribuito gratuitamente: esso conterrà dati intorno all'attività delle diverse opere assistenziali torinesi, le favole di cronici, ciechi, sordomuti, ecc.

AL SEMINARIO ieri sera la Compagnia dell'A.N.P.I. ha rappresentato, assieme ad un bozzetto partigiano di Edoardo Massucci «Uno dei tanti», «La zapatera prodigiosa» di Garcia Lorca, nuova per le scene italiane. Lottando contro le grandi difficoltà del caso tutti gli attori si sono generosamente prodigati. Cordiali applausi.

L'AVVENTURA DEI DISCHI D'ORO

Riconosce in fotografia il vecchio che l'ha truffato di due milioni

Di una diabolica truffa rimaneva vittima quattro mesi or sono l'orefice Eugenio Querini di via Po.

Un pomeriggio, verso le 17, entrava nel suo negozio un signore sulla cinquantina con i capelli bianchi lunghi, distintissimo, vestito di nero. Lo sconosciuto parlava tedesco e masticava appena qualche parola d'italiano. Aiutandosi con i gesti faceva capire di aver qualcosa da vendere: e da una tasca interna del pastrano estraeva un sacchetto pieno di dischi d'oro. L'orefice li esaminava attentamente e li riconosceva autentici. Valore? Indubbiamente non meno di sei milioni. Così, quando il signore diceva il prezzo: «due milioni», il Querini tratteneva a stento un guizzo di gioia. E con una stretta calorosa di mano suggellava l'affare.

Mentre egli tirava fuori dal cassetto la somma necessaria, entravano, a breve distanza l'una dall'altro, una signora bionda e un giovane sulla trentina, pure biondo, alto, impeccabilmente vestito. La donna chiedeva alcuni gioielli in esame, il giovanotto domandava informazioni sul costo di un anello con brillanti esposto in vetrina. Si veniva a creare perciò qualche attimo di confusione, del che approfittava il signore dai capelli bianchi per sostituire, con mossa fulminea, il sacchetto di dischi d'oro con un sacchetto di dischi di ferro dorato. I compari se ne andavano senza naturalmente aver comperato nulla. L'orefice consegnava i due milioni allo straniero che, dopo molti inchini e sorrisi si congedava. Cinque minuti dopo il Querini s'accorgeva della sostituzione e telefonava alla «Celere». Ma le indagini non riportavano alcun esito. Solo la scorsa settimana il capo della Squadra Mobile leggeva in un giornale svizzero l'arresto di due lestofanti che con lo stesso sistema avevano tentato di truffare un orefice di Losanna. Ne richiedeva le fotografie. Ieri le fotografie sono giunte e il Querini ha riconosciuto il signore dai capelli bianchi e il giovane biondo. Dai documenti allegati essi risultano essere Simon Feuster e Beri Weinberger, lestofanti internazionali. La polizia svizzera sta ricercando anche la giovane donna, loro attivissima complice, amante del Weinberger.

Il mendicante dormiva: nulla sapeva del furto

Alcune settimane or sono, in un negozio di biciclette di corso Giulio Cesare, era stato asportato un grosso quantitativo di materiale, per un valore di oltre 500 mila lire. I ladri avevano praticato una grossa apertura nella parete divisoria in comunicazione con uno stabile tuttora ministrato e di incile accesso. Il muro era stato riparato, ma i delinquenti, con singolare ostinazione, avevano ripetuto il colpo, praticando un nuovo foro e riuscendo questa volta ad asportare ben 8 biciclette. Agli agenti che compivano un sopralluogo sul posto doveva toccare però una singolare ed inaspettata sorpresa. Nel locale sinistrato, proprio in distolto della parete che i ladri avevano libato là era precedente, un uomo, lacero e sporco, stava tranquillamente russando. Gli agenti scuotevano il dormiente, che si risvegliava di soprassalto: ma alle domande dei poliziotti, lo strano tipo, ancora insonnolito, non dava che qualche vaga risposta. Il locale infatti serviva da tempo di domicilio a numerosi vagabondi e lo sconosciuto non aveva trovato un sito più adatto per dormire: quanto al buco ed ai lavori, non aveva ne visto ne sentito nulla. Poco persuasi dalla spiegazione dello sconosciuto, gli agenti lo invitavano a seguirli al vicino commissariato di P. S. Borgo Dora, dove l'insonnolito mendicante ha potuto continuare il suo sonno in guardina. E' stato identificato per certo Angelo Manenti, di 32 anni.

La famiglia Villata in Appello

Il 29 maggio prossimo avrà discusso, davanti alla Corte d'Appello, il processo a carico della famiglia Villata, già condannata — come è noto — per essersi impossessata dei gioielli della famiglia Jona. Il processo d'Appello ha già subito quattro rinvii.

Materiale da costruzione in pacchi di tabacco

Un ennesimo stratagemma per truffare l'ingenua clientela è stato escogitato da uno dei numerosi trafficanti di tabacco, soliti a frequentare i mercati di Porta Palazzo: certo Pietro Taverna, di 44 anni. Costui, anzichè procedere alla solita, laboriosa falsificazione dei pacchetti di sigarette, ha adottato un metodo più sbrigativo: agli acquirenti che gli richiedevano del tabacco sciolto, il Lo Faro si affrettava a vendere a basso prezzo dei pacchi già confezionati secondo il peso richiesto. Ma per raggiungere tale peso al tabacco frammischiava pietruzze. Il signor Domenico Lario, di 56 anni, che aveva acquistato uno di questi pacchi, ebbe la sorpresa di rinvenire una pietra che addirittura pesava mezzo chilo. Sporta denuncia al Commissariato di P. S. Borgo Dora, il Lario, accompagnato da un agente, riusciva a rintracciare il truffatore ed a farlo arrestare.

Moto contro auto: un morto e un ferito

Un morto e un ferito sono il tragico bilancio di un investimento avvenuto ieri pomeriggio fra una moto Guzzi ed un'autopubblica nei pressi del Michelino. La moto stava procedendo a fortissima velocità, quando improvvisamente, da una via adiacente, sbucava la macchina che recava a bordo un secondo passeggero, certo Aldo Salana, di 40 anni. L'urto, nonostante la simultanea frenata dei guidatori, era violentissimo: la moto, dopo aver capottato più volte, finiva a parecchi metri di distanza, mentre l'autopubblica si sfracellava completamente, dopo aver cozzato con inaudita violenza contro un palo della luce. Il primo guidatore, certo Arturo Navoni, abitante in via Nizza 74, raccolto esanime, decedeva poco dopo, senza aver ripreso conoscenza. Quando al passeggero dell'autopubblica ed all'autista, il primo riportava ferite multiple al viso ed alle mani, mentre il secondo ne usciva miracolosamente illeso.

Prima una martellata in testa poi si getta dal quarto piano

La traccia sanguinosa sulle scale - Perchè il padrone di casa ha voluto morire?

Il signor Giuseppe Chiuso, abitante a Moncalieri, usciva ieri alle 11,30 dallo stabile n. 50 di via Porta Piacentina, di cui è proprietario. Alla moglie Caterina diceva che sarebbe andato a prendere la figlioletta a scuola. Non il più lieve tremito nella voce tradiva qualche intorno affanno; nulla nel suo atteggiamento lasciava trapelare che egli avesse preso una decisione folle.

Il tempo passava. La moglie aveva già preparato il pranzo e attendeva che il marito tornasse con la bambina. Ad un tratto un sordo tonfo proveniva dalle scale. Che cosa era accaduto? Qualcuno uscì sul pianerottolo, guardò giù nella tromba delle scale e vide con raccapriccio una figura umana immobile a terra. In un baleno la notizia che un uomo si era ucciso si propagava in tutta la casa e giungeva anche alla signora Caterina Chiuso.

Chi mai poteva essere il poveretto e perchè aveva commesso l'atto insano? E mentre, ancora emozionata, si poneva automaticamente queste domande, le portarono la tragica notizia: il suicida era suo marito.

Sul posto giungevano frattanto i carabinieri. Non ebbero alcun dubbio, nello svolgere le prime indagini, che si trattasse di suicidio. Ma erano due, nel salire le scale, notavano chiazze di sangue sui gradini. Le macchie si susseguivano fino al quarto piano. Presso la ringhiera doveva aver sostato l'uomo che dietro di sè le tracce di sangue, poichè qui le chiazze erano più numerose che altrove. Allora i carabinieri rifacevano il cammino inverso e, sempre guidati da questo filo, giungevano di fronte alla cantina del Chiuso. La chiave era nella toppa; aprivano, accendevano la luce e vedevano che il muro era sporcato in abbondanza a terra, sui muri e su una carriola per muratori. Su questa era posato un martello pure insanguinato.

Intanto era giunto anche il medico il quale constatava che il Chiuso aveva una ferita prodotta da corpo contundente alla fronte. Era così possibile ricostruire i fatti. Egli aveva tentato dapprima di togliersi la vita infierendosi un colpo di martello alla fronte; ma si era prodotto una ferita non mortale. Allora salì fino al quarto piano e si buttò giù. Le cause della tragica determinazione non sono molto chiare. Pare che il Chiuso, che aveva 55 anni, nonostante fosse proprietario di casa, si trovasse in condizioni economiche disagiate. Aveva in questi ultimi tempi cercato lavoro ma non ne aveva trovato. Può darsi che il prolungarsi di questa situazione lo abbia spinto al suicidio.

CONCERTI E SPETTACOLI

Al Conservatorio

Cose belle e non comuni ha recato, anche stavolta, il *Collegium musicum*, diretto dal maestro Massimo Bruni; oltre al vigoroso *Concerto d'orchestra* in sol minore di Vivaldi (elaborazione di Alberto Gentili), e a uno dei concerti grossi di Handel, ora solenne, ora vivace, dall'ampio, lento respiro, o incalzante e turbinoso, (nel concertino: V. Bruni, G. Mansuino, U. A. Scabia), il *Concerto* per violino in la maggiore di Mozart (solista E. Pieragnoli). Quanto fresca e ispirata, quanto varia e coerente, questa ancor giovanile composizione! Ebbero, come sempre, buon gusto i concertisti; e De Buon gusto i concertisti; e De Saint-Foix ne rilevarne la più matura organicità e la progressiva novità in confronto con la precedenti, e anche la «semplicità e purezza intrisa di grazia vocale e di dolcezza, nell'intima unità». E' certamente una delle opere in cui il divenire dell'artista riflette simpaticamente il ragazzo seguendo del rinnovamento spirituale proprio del tempo, anzi è una voce fra le più annunciatrici e rivelatrici di questo sviluppo. Alla rievocazione di tale varietà, simultanea della coerenza, non giovò la troppa diversità di accenti nella parte solistica, che infranse appunto l'unità, con l'eccessivo compiacimento di minuscoli effetti, mentre la parte orchestrale si atteneva giustamente agli essenziali caratteri della venustà. Il maestro Bruni e i suoi valenti collaboratori solistici e collettivi furono molto applauditi dal folto pubblico, il quale segue con simpatia le manifestazioni dello studioso Collegio, e da esso ha attenuta la replica, stasera, del concerto giuckiano, svolto or non è molto.

Nulla di nuovo nel concerto del maestro Jonel Perlea, capo dell'orchestra R.A.I.: Gluck, Beethoven (la seconda Sinfonia) Debussy, Wolf (*Serenata italiana*) e l'*ouverture* del *Pipistrello* di Johann Strauss. Esperto delle partiture, direttore delicato, sobrio, signorile, il Perlea ebbe un buon successo.

a. d. e.

TEATRI E RITROVI

Reposi: ore 16,15 e 21,15 Gran Rivista Rascel.

Lirico: ore 16,15 e 21,15 Rivista «I 5 filibustieri».

Conservatorio: Concerto del «Collegium Musicum»: Musiche di Gluck, ore 21.

Palazzo Chiablese Piazza S. Giovanni 2: Il Mostra Naz. di Antichità. Ore 10-12, 15,30-19, 21-23.

Galleria Foglietti via Massini 9: Mostra pittore Cesare Maggi.

Castellino: 17-21 Orch. Scala d'oro cant. E. Petrone, S. Accardo.

Club La Fiorida (p. Solferino tel. 51-[illegible]) 21-1 g.p. Davolo e Dona.

Smeraldo Bars v. Golio 5. Ingr. Cine Metro-Cristallo. T. 682-470.

Principe: ore 21 orch. Orastti. Canta E. Costanzo. Direz. Cárige.

Eden Danza Inverno (p. Statuto a Beccaria. Tel. 52-470). Ore 21. Dopo 2 orch. Dixieland Silvestro Quart. Clerici. Solista Di Cunso.

Biechenduait Lutrario inaugurazione 1.o maggio. Orch. Scala d'oro M.o Bruno Canfora. Al microfono Petrone. Accardo. Ore 21-1.

Eldorado Danza Club, v. G. Medici 112: ore 21 Cant. Gigi Broccia, Jany Audenino, Carioca Villa.

La Serenella: 21 Orch. Serenini. Cant. Pina Aurora e I. Leuteri.

Sala Gaudio: ore 16 e 21: Danze.

Danze Nizza v. Nizza 34: ore 21

Augustus ore 17 the universitari.

Tabù Danze, Bogino 17. Tratt. 21.

Di cose belle ve ne son più d'una ma come la *Scala* d'oro non ve n'è [illegible]

Di Biechenduait ve n'è uno soltanto ed è da solo tutto un incanto....

BIECHENDUAIT LUTRARIO con *Bruno Canfora - E. Petrone* e *S. Accardo*, Inaugurazione Primo Maggio Amigos!... vamos a bailar... Biechenduait Lutrario piazza Stazione Dora - Tram 2, 9, 19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il Sacre n. 13» (Castigo!) 2.o episodio, G. Leclerc. V. Carmi. Prossi I. 139 e L. 200.

Astor: «Uomini della città dei ragazzi» Spencer Tracy, M. Rooney. Pomeriggio L. 139 - Serale L. 200.

Corso: «I migliori anni della nostra vita». F. March, M. Loy. Orario: 16; 18,30. Ultimo 21,45.

Doria: «Il prigioniero del terrore» Ray Milland, M. Reynolds. Platea L. 139. Poltrone L. 200.

Metro-Cristallo: «Sinotchka» Greta Garbo, M. Douglas. Matt. 10,30 L. 139 e ore 14,30, 17, 19,16, 21,45.

Reposi: Ap. 14 «Il segno di Allah». Daniella Darrieux e Gran Riviera Rascel ore 16,15 e 21,15.

Vittoria: «E fuggita una stella» con Jane Powell, Edgar Bergen. Galleria L. 200 - Platea L. 139.

Augustus: «I migliori anni della nostra vita». F. March, M. Loy Orario: 16; 18,30. Ultimo 21,45.

Alexandra: «Drôle de Drame» P. Rossy, Simon. Inizio spett. 15.

Ideal: «Lo sciopero dei milioni» Comp. Riv. Nino Lembo 16-21,15. Polt. 150, Gall. 129, Platea 100.

Nazionale: «La monaca di Monza». Ross, Brazzi e P. Barbara.

Torino: «Bambi» Cartoni animati di Walt Disney. Apert. ore 10.

Statuto: «La monaca di Monza». Rossano Brazzi e Paola Barbara.

Massimo v. Po ang. v. Montebello «Bambi» tech. Walt Disney. Pl. 80, Lirico: Ap. 14,30 «Che desiderio», R. Russel e Rivista «I 5 filibustieri». Ore 16,15 e 21,15.

Hollywood: «La monaca di Monza». R. Brazzi e Paola Barbara.

Principe: «L'uomo ombra torna a casa». W. Powell. M. Loy. Ult. 22.

Alpi: Signora Parkington. Garson.

Regina: «Il ribelle». Varietà.

Rex «Perdutamente». Crawford.

Olimpia: «Tenebre» segue Incom. Poi: «Dietro le sbarre».

Romano: «Femmine del mare».

Lamarmora: «In fondo al cuore».

Sanfelice: «In 2 si soffre meglio».

Lux: «Rapsutin» (tragedia imperiale) con Harry Baur.

Imperiale: «Inferno deserto». Riv. Italiano: «Rientro».

Vinzaglio: «10 piccoli indiani».

Esperia: «Benvenuto Cellini».

Ellisse: Ritratto di Dorian Gray.

Frejus: «Pirati rocca rossa» e Rivista Yongi-Alberti.

Nuovo: «Signora Miniver». Riv.

S. Paolo: «40 mila cavalieri».

V. Venisio: «Il segno di Zorro».

Dorailli: «La allusione minaccia».

Radium: «Cavaliere vendetta». V.

Asira: Non canto più. Piemonte.

Esedra: Compagno B. Crik-Crok

Cinestar: «Notte di delitto».

Odeon: «Il grande silenzio Ladd.

Titania: «Sergente di ferro». Fredric March. Apertura 19.30.

Fortino: «2 pantofole e 1 ragazza» Comp. Rivista Galè 16,30-21.

Adua: «All'ultimo sangue». Var.

Brasile: Bionda in paradiso. Var.

Palermo: «Pinocchio» Collodi.

Colosseo: «Cercatori d'oro».

Piemonte: «S. A. e il cameriere».

Eugenio: All'ombra della ghigia.

Spezia: «Ombre del passato».

Apollo: «Due ragazze di Boston».

Lucento: «40 mila cavalieri».

Diana: Matrimonio affare privato.

Gerbi: «Conte di Montecristo».

ASTOR
ULTIME REPLICHE
del film *Metro Goldwyn Mayer*
UOMINI DELLA CITTA' e DEI RAGAZZI
con Spencer Tracy - M. Rooney
Pomeriggio L. 139, Serale L. 200

ALPI
Proseguono con successo le repliche del film *Metro*
La signora Parkington
con Greer GARSON e Walter PIDGEON

DORIA
Un film di *Fritz Lang*
Il prigioniero del terrore
con Ray Milland - M. Reynolds
PLATEA L. 139
POLTRONE L. 200

IDEAL
GRANDE SUCCESSO della Compagnia di Riviste
NINO LEMBO
Sullo schermo:
Lo sciopero dei milioni
Poltr. 150 Gall. 129 Platea 100

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

La XII Mostra del Ciclo e Motociclo, effettuata lo scorso mese con rinnovato successo sotto gli auspici del Comitato Coordinatore Celebrazioni del Centenario, comunica con particolare compiacimento agli amici e conoscenti che il suo Presidente *Mario Pesse* è stato insignito della Commenda dell'Ordine Reale di Cipro e Gerusalemme in riconoscimento delle sue alte doti di lavoro e di benemerenze cittadine.

TAPPETI PERSIANI - Provate a far lavare uno dei tappeti che avete in casa al nostro Laboratorio, ne rimarrete stupefatti. Lavatura chimica unica in Italia, con garanzia tenuta colori. Riparazioni perfette. Reparto custodia. *Kirkman-Prato, corso Generale Govone* 5 (Crocetta). Tel. 44-321.

CONFEZIONI C.G.T., via *S. Tommaso* 5. Tutte le confezioni per signora e per uomo, abitini per Comunione per bimbi e bimbe, completi per uomo. Impermeabili, giacche, pantaloni, principesse, tailleurs camicette ecc. Prezzi ottimi. Pagamento rateale.

MOBILI si LIQUIDANO per sgombro locali. Matrimoniali Rinascimento 125.000. Barocco Piemontese 145.000. Rustiche 78.000. Pranzo Quattrocentesche 85.000. «900» Vendite rateali. *Baronroux* 38.

IMPERMEABILI PER BAMBINI nel più grandioso e conveniente assortimento; tutti i tipi per uomo e donna, solo da *Fos, via Pietro Micca* 12. *Torino*.

MATERASSI a Lire 3000 in lanetta e crine vegetale con traliccio di puro cotone. Qualsiasi altro tipo di materasso. Sconti ai Mobilifici. Alberghi ed Istituti. *Via Bogino* 23. Telefono 40-002. *Torino*.

AVETE UN PIEDE GRANDE? Fuori del normale? da *Serratrice, Corso Vitt. Emanuele* 9, *Torino*, troverete la scarpa pel vostro piede. Qualunque dimensione e forma.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 12,20: Orchestra Ferrari - 17: Jazz - 18,50: Orchestra Armenise - 20,35: Musiche brillanti - 21: «Kovancina» di Modesto Mussorgsky.

Rete rossa. - 13,15: Orchestra Campese - 14,05: Canzoni - 14,25: Complesso Tuzzi - 19: Musica da ballo - 19,50: Canti della montagna - 20,35: Canzoni - 20,50: «Rosmunda» - 21,55: Concerto di musiche di Gluck.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +12,3; massima +21,2; media +15,4; pressione 746,1; umidità 58; vento debole; cielo quasi sereno. — *Previsioni*: perdura cielo sereno salvo sul settore sud-occidentale dove si avranno ancora isolate manifestazioni temporalesche; temperatura massima in aumento.

STATO CIVILE

Ferrero Clara ved. Ricolo, a. 84; Chiesa Adelaide ved. Fairrie, a. 83; Denis Alessandri, a. 84; Brocheti Silvia ved. Pasighetto, a. 82; Rolle Domenico, a. 67; Robino Arturo, a. 60; Bronzino Ferdinanda, a. 71; Guasta Giovanni, a. 73; Pomari Luigi, a. 77; De Allegri Attilio, a. 76; Traco Cristina ved. Gili, a. 90; Pedamonti Agostino, a. 90; Tacchetti Paolo, m. 8; Capello Ermenegilda ved. Cenacchi, a. 74; Forni Madalena m. Natrello, a. 43; Bonaino Maria ved. Bonardi, a. 64; Giachino Teresa, a. 66; Patrignani Giulio, a. 58; Bellandona Anna, g. 10; Gili-Fireia Giuseppe, a. 53; Piovano Giovanni, a. 64; Vacchetto Angela ved. Donaleio, a. 69; Zeppegno Angelo, a. 54; Vieria Emilia m. Brunier, a. 45; Barberis Romano, a. 51; Burli Arnoldo, a. 52; Pagliano Domenica m. Mariani, a. 58; Rulent Maria, a. 1; Forno Teresa ved. Lavezzaro, a. 77; Aragno Maria, a. 76; Talmoi Clemente, a. 67; Bella Giuseppe, a. 92.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

Il 27 Aprile 1945 cadde il Tenente degli Alpini MARIO FIORIOLI Nel 3° anniversario, la Famiglia, con immutato dolore, Lo ricorda a quanti Lo amarono e ne compresero il sublime ideale ed il supremo sacrificio, cui giunse dopo le sofferenze di lunga prigionia.

Un cibo ideale per i vostri bambini

Il Formaggino MIO non è un formaggio comune, ma una crema deliziosa e facilmente digeribile di proteine, grassi, sali minerali ed altri componenti naturali del latte, biologicamente equilibrata, scientificamente vitaminizzata ed arricchita di calcio, ferro e fosforo in relazione ai delicati e complessi bisogni alimentari dell'infanzia.

ALIMENTO VITAMINICO SUPERNUTRITIVO

FORMAGGINO MIO PRODOTTO Locatelli

Il sapone al latte
è effettivamente puro, veramente neutro, delicatamente profumato.
Ne è garanzia il suo candore, il favore del pubblico che lo ha provato e adottato soprattutto per i bambini, la cui epidermide delicata reagisce, arrossandosi, all'azione deleteria di saponi alcalini e impuri.
Il sapone al latte
è un prodotto
RUMIANCA

Cisitalia
AUTOMOBILI
AGENZIA PER IL PIEMONTE PIERO PATRIA
Via Marcello Soleri, 2 - Telefono 651-104
TORINO (lato destro Grande Albergo Piemonte)

K.T. CALVI!
L'Anticalvizie Marangoni K. T.
non è «l'illusione in bottiglia», ma un ritrovato scientifico moderno che ASSICURA LA RINASCITA DEI CAPELLI. Ne arresta in modo definitivo la caduta. I calvi sfiduciati, quelli che si avviano alla calvizie, chiedano: «LEZIONE MARANGONI K. T.» in tutte le farmacie, in profumerie ed al loro parrucchiere

I Gruppi Merceologici
ospitati alla PRIMA MOSTRA DEL TEMPIO, che l'Ente Fiera di Padova organizza dal 5 giugno al 4 luglio, sono i seguenti: *Arredamento* (Chiese, scuole, collegi, palestre, ricreatori) *Editoria, Cinematografia, Radio, Vetreria, Marmistica, Oreficeria, Sartoria, Statuaria, Strumenti musicali, e gruppi affini* interessanti l'attività del Clero.
Nessun produttore può mancare

Ritorna l'avventuriero eroico, ardito come un moschettiere
CON LA MASCHERA SUL VOLTO E LA FRUSTA NEL PUGNO
ZORRO
IMMINENTE all' AMBROSIO

UNA GRANDE OPERA UMANA
Monsieur VINCENT
Un film di MAURICE CLOCHE - Prod. EDIC-UDC
Distribuzione SANGRAF
Questa produzione rappresenta una delle più grandi imprese nella storia della cinematografia
Un movente coraggioso ha animato i realizzatori dell'opera a cui sono stati destinati capitali enormi. Una poderosa organizzazione è stata assoggettata ai più elevati intendimenti artistici.
DOMANI AL LUX

PROTON
PER I BAMBINI GRACILI E SOFFERENTI DI INAPPETENZA
A
STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA PINEROLO
(49)

ANTIPIROSOL

DIGESTIONI DIFFICILI
ACIDITA' - BRUCIORI
FERMENTAZIONI INTESTINALI

Casa
privata acquista subito, preferenza signorile, semicentro Torino, massimo 12.000.000 pagando subito.
Scrivere cassetta 9103 - SPI TORINO

HAFTER
MATITE a stero a mina continua e speciali per disegno
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI
HAFTER - MILANO VIA SETTEMBRINI, 9
Visitate lo Stand 6001 alla Fiera di Milano
Padiglione forniture Ufficio

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque MILANO - TORINO - ROMA

CENTRO DI CHIRURGIA PLASTICA
presso Casa di

Il rinascimento di Walter Pater

Walter Pater, insieme con Ruskin e con Rossetti, fu uno dei direttori supremi del gusto britannico. Rileggendo oggi il suo *Rinascimento*, del quale Mario Praz ha dato un'eccellente traduzione, nelle prime riusciamo difficilmente a comprendere le ragioni che poterono conferirgli tanta autorità e tanta influenza. Walter Pater non fu nè un filologo esperto e consumato alla maniera di un Bode, nè un osservatore penetrante della statura di un Woelfflin, nè infine un dilettante di genio come Baudelaire. Il suo canone estetico fu dei più elementari: sentire l'opera d'arte e rendersi conto di ciò che si è sentito. I suoi giudizi spesso si fondarono su attribuzioni erronee, nell'ignoranza anche degli accertamenti già acquisiti dai contemporanei. Le sue interpretazioni ora furono guidate da luoghi comuni: vedi quella della scultura classica, sulle orme del Winckelmann, vedi anche l'idea generica del Rinascimento come riabilitazione della natura umana, del corpo, dai sensi e via dicendo; ora furono arbitrarie, divaganti, e talvolta perfino declamatorie. Mai incisivo, sicuro, e in possesso di quelle predilezioni parentorie, che, se non possono valere per lo storico, valgono però a creare un indirizzo determinato del gusto, come fu il caso di Rossetti.

E tuttavia, prestando a questo libro una più rispettosa attenzione, e pur astraendo dalle sue eleganze stilistiche, e senza ricorrere nè a *Mario l'Epicureo*, nè ai *Ritratti immaginari*, nè al *Saggio sullo Stile*, si finisce con l'ammettere che esso basta a giustificare il grande prestigio di Pater.

Il talento di Pater fu in un certo senso l'inverso di quello di Ippolito Taine. Questi adottò una filosofia detestabile, ma per sua fortuna ebbe il buon gusto di dimenticarsene completamente lungo la strada. E la sua *Philosophie de l'Art*, screditata come filosofia, resiste ancora oggi come una somma di giudizi critici pertinenti e illuminanti. Un intuito felice nell'osservazione delle opere d'arte, servì a Taine per enunciare infallibilmente le illusorie concezioni generali dalle quali partiva. Walter Pater si comporta esattamente all'inverso. Egli scoprì punti di vista metodologici inediti e fecondi, ma non ne fece l'applicazione che in maniera distratta e frammentaria. E perciò il merito del *Rinascimento* non bisogna andare a cercarlo nei particolari giudizi, poco o nulla convincenti, dati su Botticelli, Luca della Robbia, Leonardo e Michelangelo, ma in certe generali iniziazioni, che servirono all'educazione del gusto e furono stimolo al progresso dell'estetica moderna. Con qualche iperbole, si potrebbe ripetere di Pater quel che Goethe disse di Winckelmann: «Da lui non si impara niente, ma si diventa qualche cosa».

I due avvenimenti più preziosi e reciprocamente complementari furono i seguenti. Walter Pater insegnò a guardare all'opera d'arte in quanto tale, lasciandosi alle spalle ogni altro interesse estraneo; morale, religioso, politico, culturale, ed espressamente si rifece alla regola di Sainte-Beuve: «de se borner à connaître de près les belles choses, et à s'en nourrir en exquis amateur, en humaniste accompli».

Oggi questo è un luogo comune, ma tale non era attorno al 1870, quando facevano più spesso autorità tutt'altri criteri. Si è detto che questa regola aprì le porte all'estetismo e al decadentismo, e che Oscar Wilde fu il discendente legittimo di Pater. Ma ciò nulla toglie alla bontà della regola. L'estetismo e il decadentismo debbono essere messi in conto non della regola, ma degli abusi che se ne fece la società «fine di secolo», società in tutta Europa e particolarmente in Gran Bretagna, ricca, pacifica, raffinata, e maestra di eleganza, società di «loisirs», nella quale facilmente l'amore e la ricerca della bellezza arrivarono a compiacenze astrose e a dilettazioni piene di arroganza.

Walter Pater non si limitò poi a tale generica raccomandazione. Nel suo saggio su *Giorgione* andò più a fondo e insegnò soprattutto a «vedere». Ivi espose quella sua famosa teoria della musica come arte tipica, come arte idealmente perfetta «alla cui condizione tutte le altre arti costantemente aspirano». Perchè nella musica scompare ogni distinzione tra materia e forma e la forma è tutto. Perciò anche affermò che in un quadro importano solo le sue qualità formali di pittura e non importa la sua materia, il suo argomento narrativo o illustrativo. E la comprensione disinteressata e esteticamente vera non si consegue se non attraverso l'individuazione, la lettura dei valori puramente formali dell'opera.

Walter Pater inaugurava così audacemente l'estetica moderna. In lui si trova anticipata l'estetica della «pura visibilità», senza di lui non sarebbe stato possibile Berenson, nè il rinnovamento della storia dell'arte sono storia esclusivamente stilistica. Senza di lui mancherebbe la fertile polemica tuttora in atto contro l'arte e la critica coiddette «contenutistiche». A lui potrebbero riferirsi quasi tutte le tendenze dell'arte moderna, dall'impressionismo in poi. Non crediamo che sull'argomento sia stata pronunciata l'ultima parola. Nè credo che il suggerimento di Pater possa essere accolto senza cautele.

A rigore, e portata alle sue ultime conseguenze, l'idea di Pater implicherebbe l'estinzione dell'arte figurativa nella pura decorazione, nell'arabesco e nelle combinazioni amorfe dei colori e dei toni, dove, soppressa ogni ingerenza rappresentativa, tutte le responsabilità resterebbero affidate esclusivamente al linguaggio degli elementi formali. Purtroppo, come si è detto, Pater quando si trattò di applicare queste vedute, fu largamente infedele a se stesso. Non ci detta nessuna grafologia perspicace e rivelatrice. Non arrivò alle identificazioni spirituali col solo mezzo della lettura dei «segni» e delle corrispondenze stilistiche. E i suoi saggi vaghi, o, come direbbero appunto gli inglesi «unsubstantiale», restano solo, a detta dei competenti, degli ammirevoli brani letterari.

Panfilo Gentile

La ventiquattrenne Beverly Hills ha causato per disattenzione la morte della sua bimbetta, e il tribunale l'ha condannata per omicidio colposo. La conosce il marito.

LONDRA POETICA

Una visita a Eliot

LONDRA, aprile.

Sono andato a trovare T. S. Eliot negli uffici della Casa editrice che dirige. Gli uffici si trovano in Bloomsbury, vecchio quartiere di Londra raggruppato intorno al massiccio edificio del British Museum. Un tempo, negli anni dell'altro dopoguerra, abitarono a Bloomsbury molti scrittori e intellettuali; oggi essi hanno trasmigrato altrove, a Chelsea, a Hampstead; i più, in campagna. Bloomsbury, labirinto quieto e decaduto di piazze alberate e di strade deserte, non ospita più che pensioni piuttosto squallide per studenti e stranieri di passaggio.

E' un quartiere in cui la malinconia di Londra si sposa ad una sua dotta: piccole librerie, negozi d'arte, giornalai esotici. Le case hanno facciate liete di mattoni bruni e rossi, con porte talvolta dipinte di verde brillante, rosso vermiglione o nero lacca, con grandi finestre dai vetri vuoti e luccicanti. E' il quartiere dove abitava (e tuttora abiterà) la mesta signora che offre il tè a Eliot in una delle sue prime poesie: *Portrait of a lady*. La data della poesia è il lontano 1917. «Resterò qui ad offrire il tè agli amici» dice tristemente la signora al poeta che parte. A tutt'oggi, a Bloomsbury, la poesia è ancora attuale. La signora siede tuttora dietro i vetri di una finestra, in una di quelle case, servendo il tè agli amici.

Non so quale effetto faccia la poesia di Eliot ad un lettore che non sia mai stato a Londra. Probabilmente, come avviene, lo colpiranno gli aspetti più universali e più liberi di questa poesia così ricca e complessa. Eppure, per capire Eliot, la conoscenza di Londra e del mondo anglosassone è indispensabile. Eliot, con tutta la sua origine americana e le sue esperienze francesi, è proprio il poeta di questa immensa e mesta città, di quest'impero così potente, così ragionevole e così rassegnato. Quante volte aggirandomi per gli sterminati parchi nebbiosi, mentre tutto intorno, dietro gli alberi, girava il carosello degli autobus rosso fiamma, e guardando al profilo bizzarro della città, oltre il Tamigi e i ponti, nella nebbia gialla di una giornata invernale, oppure ascendendo con cuore oppresso per le scale mobili verso i budelli fragorosi della ferrovia sotterranea, quante volte ho pensato a Eliot come al cantore ultimo e consapevole di questa civiltà orgogliosa e crepuscolare, mercantile e poetica.

Pur attingendo ad una comune esperienza europea ed esprimendo gli stessi sentimenti di funebre e acre premonizione di tanti poeti continentali, Eliot si distingue da costoro per un chiaro accento epico. Gli giovò certamente, da una parte, la prospettiva che gli derivava dall'essere americano, quel poter vedere, cioè, da lontano e raccolto in una sola stanza peritura, lo sfondo di tremila anni di civiltà occidentale, dall'altra l'aver eletto a seconda patria l'impero inglese in un momento particolarmente delicato e significativo. Momento di potenza massima che già lasciava presentire disastri e decadenze imminenti.

Nella sua opera questo senso della potenza e della civiltà e della vanità della potenza e della civiltà si esprime non tanto in enunciazioni testuali e aperte quanto in un fitto tessuto di simboli e di riferimenti culturali che sono la grande novità della poesia eliottiana. In questo senso, grazie a questo singolare sincretismo culturale, Eliot è bene il poeta quasi alessandrino di un impero vasto come la terra.

* *

Eliot è un uomo anziano, grande, un po' curvo, magro, nitidamente vestito di scuro, dal viso severo e un po' rigido. Si pensa, vedendolo, ad un ecclesiastico; e la dignità e asbrietà della sua voce, della sua espressione e dei suoi atteggiamenti suggerisce l'idea di un vescovo anglicano. «Com'è spiacevole incontrarsi con il signor Eliot» dice di se stesso in una sua poesia «con il suo viso di taglio clericale, il suo cipiglio. La sua bocca sussiegosa... come è spiacevole incontrarsi con il sig. Eliot, che tenga la bocca aperta o chiusa». Questo autoritratto, che si potrebbe confrontare con altri famosi del secolo scorso, come per esempio quello del Foscolo, segna la differenza tra la poesia romantica e quella modernissima.

E' l'autoritratto di un poeta cui una delusione metafisica e il senso della vanità di tutte le cose hanno tolto ogni illusione anche su se stesso. In realtà, poi, incontrarsi con il signor Eliot è un privilegio prezioso. In lui si riconosce la presenza misteriosa e commovente della poesia. Certamente la maggiore poesia che sia stata scritta oggi in questo nostro mondo così impoetico.

Alberto Moravia

Fresca e attraente!

Da che cosa dipende per tante donne, anche oltre i quaranta, quel prodigioso prolungarsi della giovinezza che le fa restare sempre fresche, belle, attraenti? Dall'avere costantemente il sangue depurato, e quindi ringiovanito, e l'intestino puntuale. Ricordatevi che la stitichezza riempie di tossine il vostro organismo ed è il peggior nemico della vostra freschezza e della vostra salute! Prendete ogni giorno una tazzina di TISANA KELÉMATA - miscela preziosa di erbe e piante aromatiche allo stato naturale, che conservano intatte nell'infuso le loro virtù depurative e rinfrescanti - e farete così la più efficace e gradevole cura primaverile

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE
LINEE REGOLARI PASSEGGERI E MERCI
PROSSIME PARTENZE
SUD AMERICA
DAL TIRRENO

		da GENOVA	da NAPOLI
P.fo	SANTA CRUZ	6/5	7/5
M/n	TOSCANELLI	22/5	23/5
P.fo	GERUSALEMME	24/5	—
M/n	VIVALDI	5/6	6/6
P.fo	SAN GIORGIO	9/6	11/6

DALL'ADRIATICO

P.fo NEREIDE da Trieste verso 10-15 maggio
P.fo VESUVIO da Trieste verso 10-15 giugno

CENTRO AMERICA
SUD PACIFICO

M/n CABOTO da Genova verso il 3 maggio

Per informazioni, prenotazioni passaggi, imbarco merci rivolgersi: a ITALIA e S.A.N. - Piazza Dinegri, 1, GENOVA e TORINO: piazza Castello (ang. via Barbaroux) 2, tel. 48-088

IL DIARIO DI GOEBBELS

Sorge il tempo del terrore col governo neo-fascista

8 settembre 1943. — Un fatto sensazionale si verificò in Italia durante la giornata di ieri. Nella mattinata la stampa anglo-americana parlava dell'intenzione, da parte dell'Italia, di capitolare incondizionatamente.

Durante il pomeriggio, ricevemmo notizie più dettagliate, e infine la realtà dei fatti apparve chiara alle 6 pomeridiane, secondo la trasmissione fattane dapprima da radio Londra. Senza dircene in anticipo una sola parola, Badoglio ha offerto la resa incondizionata e ha concluso un armistizio con le potenze nemiche. Questo armistizio deve avere esecuzione immediata. Eisenhower, che ha concluso l'armistizio, ha fatto pressione sugli italiani perchè caccino le truppe germaniche dal loro paese.

Verso le sette, il führer mi telefonò chiedendomi che andassi quella sera stessa al Quartier Generale. Era infuriato sugli sviluppi presi dalla situazione. Solo qualche ora prima di questo tradimento senza esempi, Badoglio aveva informato il nostro Consigliere di Legazione, Rudolf Rahn, che non pensava affatto di abbandonare il fronte di combattimento dell'Asse, e che avrebbe avuto ancora occasione di constatare come un generale italiano mantiene la sua parola. Ebbene, ora certamente sappiamo in che modo la mantiene!

La reazione in moto

Il Führer, grazie a Dio, può con ragione affermare che non ha provato alcuna delusione circa il carattere di Badoglio. Sin dalla caduta di Mussolini, abbiamo sempre previsto e atteso quella mossa. Possiamo ora mettere in moto ciò che il Führer avrebbe voluto fare immediatamente dopo la caduta di Mussolini. Gli italiani ci abbandonano nella nostra ora più critica. Ma vitengo che comprendano in pieno che hanno scelto in questo modo il più disgraziato destino politico che la storia possa ricordare.

Nel corso della serata, Badoglio ha rivolto un appello per radio al popolo italiano. Ha annunciato la conclusione dell'armistizio, ha dichiarato che il fuoco contro gli inglesi e gli americani deve cessare (un ordine superfluo, questo, dato che per tutto il tempo della guerra non hanno sparato contro di essi), e le armi dovranno essere usate nel caso che l'Italia fosse attaccata da qualsiasi altra potenza, intendendo indubbiamente alludere a noi. Questo non ci può spaventare.

Badoglio non può naturalmente affermare di essere ceduto alla maggiore potenza delle armi e delle forze armate del nemico. Le caratteristiche del suo metodo contro di noi rivelano i tipici metodi massonico-giudaici.

10 settembre 1943. — *Le trattative di resa italiane erano già state iniziate da lungo tempo, ed erano state firmate fin dal 3 settembre. Questo spiega perchè le truppe italiane non offrissero più quasi alcuna resistenza in Calabria. Badoglio aveva preparato tanto la caduta del duce che tutte le trattative di pace, e ciò di lunga mano, con l'intenzione evidente di bendarci gli occhi e di trarci in inganno. Il re è stato il suo docile strumento, un uomo senza carattere e senza volontà, e pertanto utilissimo agli ambiziosi progetti di Badoglio.*

Il führer ha tratto immediatamente le giuste conclusioni per quanto riguarda la famiglia reale, e ha fatto arrestare al quartier generale, il principe Filippo d'Assia.

Pavolini, Ricci e il figlio del duce, con l'aiuto di Farinacci, prepareranno al quartier generale un appello al popolo italiano e alle forze armate italiane. Sono stati scelti per formare un governo neo-fascista che agirà in nome del duce. Dovranno prendere residenza nell'Italia settentrionale non appena le condizioni vi si siano consolidate. La spiegazione che abbiamo diramato alla stampa è stata redatta personalmente dal führer. Per il momento non diremo nulla contro il popolo italiano perchè possiamo averne bisogno, specialmente per le nostre linee di rifornimento e per le comunicazioni. Nemmeno l'esercito deve essere diffamato, per quanto ci possa prudere di farlo, perchè dobbiamo almeno persuaderlo a non offrire resistenza e a consegnare le armi alle nostre truppe.

Condotta di guerra

La resistenza offerta dalle truppe italiane è, nella maggior parte dei casi, una resistenza apparente. Gli italiani non vogliono combattere, questo è chiaro, sono felici quando possono consegnare le armi, e anche più felici quando possono venderle. Quel che più importa, le nostre truppe sono riuscite a mettere le mani sulle centrali elettriche del lago di Garda. Questo è molto importante per tutto il sistema ferroviario dell'Italia settentrionale, in quanto è alimentato dalla corrente di queste centrali. Abbiamo quasi otto divisioni nell'Italia settentrionale ed altre otto nell'Italia meridionale splendidamente equipaggiate.

Il führer è fermamente convinto che riusciremo a sistemare le cose in Italia con queste sedici divisioni. Fra di esse, ci è un certo numero di divisioni corazzate, contro le quali gli italiani non hanno nulla da opporre. Sfortunatamente circa 50 mila dei nostri uomini sono tuttora in Sardegna e 4 mila in Corsica. Il führer vuole cercare di ritirare queste truppe almeno in Italia settentrionale, il materiale deve essere considerato perduto. La flotta italiana ha parzialmente lasciato i suoi ormeggi. Il führer teme che possa dirigersi verso i porti inglesi. Sfortunatamente i nostri sottomarini sono arrivati troppo tardi. Il loro compito era quello di silurare una parte della flotta. Ora questo compito è stato affidato alla Luftwaffe che senza dubbio manderà a picco alcune navi. Il führer è fermamente deciso a passare la spugna sulla questione italiana.

Naturalmente, non ci sarà possibile conservare l'Italia meridionale. Dobbiamo ritirarci sino il Nord, oltre Roma. Ci stabiliremo ora sulla linea difensiva che il führer ha sempre considerato come la migliore, cioè la linea degli Appennini.

La morte di re Boris

Il führer mi ha detto che si deve ormai considerare cosa certa che re Boris sia stato avvelenato. I dottori germanici sono arrivati a questa conclusione. E' stato mandato all'altro mondo con veleno di serpente. Non si sa ancora chi abbia somministrato il veleno. I medici germanici volevano eseguire l'autopsia del re defunto. Il governo bulgaro aveva dato il suo consenso, ma la famiglia reale si è opposta. Non scarterei affatto la possibilità che il veleno sia stato somministrato dagli italiani.

Churchill perseguì naturalmente, in questa guerra, degli scopi imperialistici per l'Inghilterra. Il possesso della Sicilia gli dà un grande vantaggio. La Sicilia non verrà mai restituita agli italiani, in quanto la Sicilia, possibilmente con l'aggiunta della Calabria, garantirà in modo assoluto il dominio inglese nel Mediterraneo e lo renderà sicuro in qualsiasi circostanza. Indubbiamente gli inglesi si prenderanno anche la Sardegna e la Corsica. Se potranno uscire da questa guerra con un simile bottino, avranno certo fatto un bel guadagno. Il führer ritiene che possano allora cavare indotti ad una specie di compromesso. Io sono piuttosto incline a considerare Stalin come parte più abbordabile, perchè Stalin è un uomo politico più pratico di Churchill. Churchill, è un avventuriero romantico col quale non si può parlare con buon senso.

Himmler è naturalmente molto ansioso che si provveda da parte nostra a stabilire nell'Italia settentrionale un governo fascista che sia anche solo parzialmente arbitro della situazione. Himmler non ha truppe di polizia sufficienti per potervi governare con la forza. Si annuncia che la famiglia reale lascerà Roma questa sera per timore, senza dubbio, di essere sorpresa dalle truppe germaniche...

La confisca dei beni di Balbo annullata in Cassazione

Roma, 26 aprile.

La II Sezione penale della Corte di Cassazione ha oggi deciso sui ricorsi che, contro l'ordinanza del Tribunale di Grosseto, con la quale era stata disposta la confisca dei beni del defunto gerarca Italo Balbo, avevano proposto sia la vedova, Margherita Ficcio, in proprio e per i figli minori, sia la sorella di Balbo, signorina Vittoria Giuliana.

La Corte Suprema ha annullato senza rinvio l'ordinanza, di cui sopra per difetto delle condizioni di legge per l'applicazione della confisca di beni.

Festa austera per i sovrani inglesi

Un pranzo alla "Cripps„ di tre portate e una passeggiata per i quartieri londinesi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 aprile.

Sono arrivato a Londra proprio in tempo per vedere la celebrazione delle nozze d'argento dei reali, una celebrazione contenuta, manco a dirlo, nei margini della più rigida austerità e la stampa londinese, per essere gentile verso i sovrani, verso cui quasi tutto il popolo nutre sincero affetto, si sforaccia in tremuli ritmi sulla commovente semplicità familiare in cui è stata contenuta questa celebrazione.

C'è stato anche un tentativo di pompa ma non troppo, proprio soltanto un poco per non scontentare i bravi sudditi che fin dall'alba si erano assiepati lungo il percorso da palazzo Buchingham alla cattedrale di San Paolo, e, magari, anche per tener su il morale del re e della regina ancora così giovanili di aspetto pur dopo 25 anni di vita coniugale, in procinto, se le voci che corrono sono giuste, di diventare nonni.

Il re e la regina si sono recati alla cattedrale in landò aperto, tirato da sei destrieri grigi e i postiglioni indossavano i colori delle scuderie da corsa del re, per accentuare il carattere intimo della celebrazione. Il re era in bassa tenuta da ammiraglio e la regina indossava una veste di pallido azzurro, su cui spiccava il nastro azzurro cupo dell'ordine della giarrettiera, e portava uno di quei suoi cappelli piumati che fanno ormai parte della sua figura.

Il landò era scortato da corazzieri in grande uniforme, con corazze d'argento e pennacchi (quelli stessi che, secondo le male lingue per poco non avevano turbato i rapporti tra Attlee e i suoi sovrani in occasione dello sposalizio di Elisabetta, poichè il re si era impuntato di aver lì alla cerimonia nuziale della figlia a dispetto delle tirchierie governative).

Il rito alla cattedrale è stato breve: una semplice funzione cui hanno assistito le due principesse Elisabetta e Margherita e la regina madre Maria, fiera del buon esito di quel matrimonio che essa aveva avuto tanto a cuore. Il sovrano e il seguito sono quindi tornati a palazzo Buchingam dove, proprio come in qualunque famiglia, c'è stato un pranzo intimo, un pranzo da non turbare i sonni del nume indigete Crippa, un pranzo veramente di austerità con sole tre portate. Ma per il dessert si era fatto uno strappo ed era stata aggiunta la gelatina dolce di cui Elisabetta è tanto ghiotta; per i duchini di Gloucester e per il figliolo di Marina c'era il gelato che, speriamo, per questi augusti fanciulli, non sarà stato fatto col grasso di balena o l'omogenizzante, come i gelati di stato.

Ma se il pranzo era modesto, è stato, per contro, servito su piatti d'oro. Questa sera dalle 18,30 alle 20,15 il re e la regina hanno fatto un lungo giro per la capitale, per mostrarsi a tutto il popolo, da Hyde Park fino ai quartieri del porto; e domani sarà vi sarà a palazzo un ricevimento per tremila invitati, tra i quali vi saranno le signore che furono damigelle d'onore della regina al suo sposalizio. La banda di Carroll Gibbons suonerà per le danze le arie che furono popolari in questo ultimo quarto di secolo.

Si dice che il cuoco di corte Reginald Aubrey farà miracoli di acrobazia culinaria per trasformare lo scatolame in manicaretti prelibati. Aubrey è ancora giovane, ha 33 anni, ma gode la piena fiducia della regina la quale di rado porta modifiche al menu che egli le sottopone e se Aubrey dovesse avere l'orgoglio del grande Vatel, che si infilò sulla sua spada perchè non aveva saputo provvedere un pesce degno del suo re, quante volte Aubrey dovrebbe pensare al suicidio, in questi tempi di magre razioni inglesi.

Oggi qualcuno poneva a contrasto la letizia passata dell'ottima Londra del 25 aprile 1923 con la faccia lunga che la metropoli mostra oggi. Si faceva ancora bisboccia nel 1923, a Londra, e di sera i ricchi londinesi, gli uomini in frack e le signore in gran toelette cenavano abitualmente bevendo champagne di gran marca. Quel 26 aprile Sarah Bernahrdt recitava Jeanne Doré al teatro dello Strand e Harold Lloyd furoreggiava, e la radio compiva un miracolo ripetendo attraverso il microfono il suono che era stato captato in mattinata, allo sposalizio reale.

Oggi, fra l'aridità del sipario di ferro e gli abbandonamenti dei dollari di oltre Atlantico, gli inglesi hanno potuto constatare che il re e la regina rappresentano quella vecchia borghesia britannica che tiene, per fortuna sua, la strada di mezzo fra i due opposti mondi.

f.

OCCASIONI

Domanda di grazia

Ci sono giornate in cui ognuno di noi è costretto a compiere le più deprimenti esperienze: quando siamo costretti a veder troppa gente, sentir vani discorsi, scoprire intenzioni meschine, adattarci a compromessi che alla fine ci si aggrumano nella coscienza e la fanno opaca, quasi insopportabile a noi stessi. Tali giornate sono più frequenti quando gli animi si esasperano, ci inacidiscono, sono presi da fanatismi e furori, e da invincibili codardie; ed è allora che bisogna salvarsi nella solitudine, o almeno cercare rifugio in un proprio mondo purificato. Questo evadere dalla società, questo rifiuto di partecipazione attiva, non sono segni, come ritengono alcuni, di scarso senso umano, bensì rivelano come veri e propri omaggi all'umana dignità. Più la confusione è grande, e più ognuno deve cercare di determinare il proprio compito e di assolverlo fedelmente; e se in tal modo verrà a mancare il consenso dei molti, certo non mancherà la grazia celeste. Baudelaire, dopo aver riassunto con disgusto gli incontri, le piccolezze, le miserie di una giornata cittadina, così concludeva: «Scontento di tutti e scontento di me, vorrei redimermi e inorgoglirmi un poco nel silenzio e nella solitudine della notte. Anime di coloro che ho amato, anime di coloro che ho cantato, datemi la forza, sorreggetemi, allontanate da me la menzogna e i fiati corruttori del mondo; e voi, Signore, Dio miei, accordatemi la grazia di creare qualche bel verso, che dimostri a me stesso di non essere l'ultimo degli uomini, di non essere inferiore a coloro che io disprezzo».

G. E. Angioletti

Tamara Lees, nuova attrice dello schermo inglese.

Dopo la sentenza di Varese

Come faremo le iniezioni?

Varese, 26 aprile.

Alle 9,5 di ieri mattina, dopo essere stato ben sedici ore e mezza in camera di consiglio con gli altri giudici, il Presidente del Tribunale ha pronunciato, con voce stanca, la sentenza nella quale viene condannato il giovane medico di Varese dottor Renato Sanvito, che da oltre un mese e mezzo polarizzava sul processo a suo carico l'attenzione della pubblica opinione e l'interesse della scienza medica, a 5 anni di reclusione, 2 anni di interdizione dall'esercizio della professione, oltre al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede e al rimborso delle spese processuali e di assistenza delle parti civili. Il Sanvito ricorrerà in appello.

Il medico quale deduzione può trarre dalla sentenza di Varese? Legittimamente quella di essere autorizzato a sterilizzare le siringhe con le norme correnti prima dell'escatombe cagionata dal Sanvito. Non dovrebbe fare di più, dato che la prospettata resistenza del virus al calore è stata implicitamente rigettata con la condanna dell'imputato. (Qui però ci riserviamo di conoscere il dispositivo della sentenza). E poi malauguratamente gli capitasse tra i piedi un virus veramente termoresistente e mandasse al Creatore qualche malato, nessuno sarebbe in diritto di trovare i pareri inascoltati dei periti di Varese per reclamarne la condanna. Ma c'è oggi un medico che in coscienza si senta di infischiarsi — creda o dubiti — dei pareri espressi (da pure per interposta persona) da scienziati che fucono direttamente alle prese col virus? Fino a che una conferenza medica non fabbrichi la nuova prassi per la sterilizzazione delle siringhe ogni medico, dunque, si conformerà al criterio per lui più plausibile, vuoi impiegando una siringa per ogni ammalato (con gaudio dei venali); vuoi portando l'ebollizione alla durata di venti minuti, secondo le vedute di Mac Callum; vuoi ricorrendo alla sterilizzazione in autoclave od in stufa a secco per un tempo da determinarsi. Ma agli infermieri, dato che anche la iniezioni ipodermiche che essi praticano possono trasmettere il virus, bisognerà pur dacia una norma indicativa generale e questa è pur necessaria per i numerosi ambulatori mutualistici! E' quindi fuori di luogo chiederla questa norma all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica?

* *

Se la sentenza ha pure voluto condannare certi costumi poco seri attribuiti al Sanvito e noti a Varese, non ci sembra irriverente per le disgraziate vittime affermare che un po' di colpa ce l'hanno messa pur loro. Hanno seguito quell'andazzo di molti, che troppo inconsciamente si lasciano attrarre dalla ciarlataneria, la quale profonde di aver sempre rimedi sovrani segreti. Anche le fiale del Sanvito erano tenute segrete; ma al processo risultarono confezionate con farmaci correnti!

* *

Il processo di Varese con quanto ha fatto affiorare sulle malefatte del virus dall'epatite ha destato nel pubblico un'altra preoccupazione, concernente i pericoli celati talvolta nelle trasfusioni di sangue o di plasma. Nè il sangue intero, nè questa sua frazione essiccata, difatti, possono essere sterilizzati con l'ebollizione, che li coagulerebbe. Il virus da siringa nel siero stesso può essere tuttavia inattivato, senza alterazione del siero stesso, riscaldando questo per dieci ore a 60 gradi, previa stabilizzazione con acetiltriptofano e caprilato sodico. Le «banche del sangue» tendono però ad allungare la mano su l'ottimismo manifestato a più riprese in Olpitant, consistente nell'irradiare sia il siero che il plasma con raggi ultravioletti. A certe lunghezze d'onda il siero viene sterilizzato in 45 minuti.

Una notizia rassicurante bisogna infine diffondere: la possibilità attuale di prevenire le gravi conseguenze dell'epatite da inoculazione somministrando nei casi sospetti, prima che siano conclamati, sufficienti dosi di gamma-globuline, sostanze che pure il sangue ci può offrire.

ANGELO VIZIANO

Amarena Fabbri

L'amarena Fabbri piace e disseta

Sono ormai centinaia di migliaia le persone che, entrate bimbi nei negozi Polli, vi sono regolarmente ritornate - mai deluse - ragazzi prima, poi giovanetti ed infine padri e madri con la famiglia. A questa fedele clientela, come a tutti coloro che cercano una scarpa morbida, elegante e di durata nei negozi Polli, la ditta fa l'augurio di percorrere insieme un altro mezzo secolo di reciproci appoggi: voi continuate a darci la vostra fiducia e preferenza, noi continueremo a fornirvi calzature di vostra completo gradimento.

MEZZO SECOLO DI ESPERIENZA GARANTISCE LA CALZATURA

Polli LA SCARPA CHE DURA

PROPRI NEGOZI DI VENDITA:
TORINO - Via G. Giolitti 2 angolo via Roma, via Madama Cristina 12
NOVARA - Baluardo Partigiani 2 (ex Bal. Bellini)

ULTIME NOTIZIE

Sconfitte le sinistre nelle elezioni in Baviera

Il 44 % ai democristiani ed il 3 % ai comunisti

(Nostro servizio particolare)

Francoforte, 26 aprile.

I partiti di destra si sono assicurati, nelle elezioni svoltesi ieri in Baviera ed in Assia, una maggioranza veramente notevole, che si è risolta in un parziale scacco per i socialdemocratici.

In Baviera i democristiani hanno trionfato. Nella roccaforte del cattolicesimo tedesco, essi sono in testa con forte vantaggio, per quanto siano stati contati sino ad ora i voti di appena metà delle sezioni. Si prevede che il vantaggio aumenterà ulteriormente con il procedere dello spoglio, che avrà termine a fine settimana.

Sinora, le cifre danno i democristiani in testa con una percentuale del 44,2 per cento su 142 sezioni. I socialdemocratici sono secondi con il 21 per cento, mentre i comunisti hanno raccolto a malapena il 3 per cento. E' degno di nota il fatto che i candidati indipendenti hanno raccolto voti per un totale pari al 16 per cento.

Il governatore militare dell'Assia, James R. Newman, ha commentato la vittoria delle destre nella sua regione osservando che essa costituisce «una potente reazione all'opera del partito comunista, ed una ripulsa delle sue teorie a dispetto della intensa propaganda elettorale». Non solo, ma Newman ha posto in rilievo come il progresso dei partiti a sfondo demoliberale indichi un'opposizione del popolo dell'Assia ai programmi di socializzazione del governo.

Il presidente del partito liberale democratico, August Martin Euler, ha chiesto oggi che, a seguito dei risultati delle elezioni, siano sciolti il governo regionale e l'assemblea: «La presente coalizione governativa è superata dagli eventi — ha detto Euler — ed è necessario un rimpasto. La coalizione include attualmente democratici e socialdemocratici, ma non comprende i liberaldemocratici che hanno conseguito ieri, rispetto alle precedenti elezioni, un guadagno del 15 per cento.

Il ministro per la denazificazione dell'Assia, Gottlob Binder, ha manifestato viva preoccupazione per i considerevoli progressi del nuovo partito nazionaldemocratico, che è considerato un movimento radicale di estrema destra.

Il nuovo movimento, ha detto Binder, è un raggruppamento di elementi nazisti e militaristi, ed occorrerà sorvegliarne attentamente gli sviluppi, in quanto costituisce un «centro di attrazione» per i nazisti duri a morire.

j. a.

Ufficiale inglese ucciso da una guardia jugoslava

Belgrado, 26 aprile.

L'agenzia jugoslava *Tanjug* informa oggi che il tenente dell'esercito britannico John Edmond Burke è stato ucciso ieri con un colpo di arma da fuoco da una guardia di frontiera jugoslava, in territorio jugoslavo, a circa 130 metri dalla frontiera austriaca.

Due guardie confinarie jugoslave mentre erano in servizio al posto di confine scorgevano un tenente ed un ufficiale d'ordinanza britannici accompagnati da una donna. Una delle due guardie ordinava ai tre stranieri di fermarsi e il tenente in arresto contestando loro di essere penetrati per un palo di metri oltre il confine e si recava a telefonare ai superiori in merito all'incidente.

L'agenzia «Tanjug» aggiunge che mentre una delle guardie telefonava, il tenente britannico assaliva l'altro soldato jugoslavo e cercava di strappargli il fucile. Il militare sparava allora un colpo in aria per attirare l'attenzione del compagno. L'ufficiale britannico prendeva per la gola il soldato mentre la seconda guardia che stava accorrendo in difesa del commilitone sparava un colpo che uccideva l'ufficiale.

La donna sarebbe la moglie dell'ufficiale ucciso.

Le autorità jugoslave hanno aperta un'inchiesta mentre il Ministro degli Esteri jugoslavo Stanoye Simic ha informato l'Ambasciatore britannico Charles Brinsley dell'incidente.

Violenti combattimenti a Giaffa e S. Giovanni d'Acri

Il Cairo, 26 aprile.

L'Irgum ha sferrato ieri all'alba un furioso attacco contro Giaffa mentre l'Haganah ha impegnato un violento combattimento per la conquista di S. Giovanni d'Acri.

Pressioni sioniste continuano anche sulle principali posizioni di Gerusalemme. Gli arabi oppongono un'accanita resistenza, sembra con l'aiuto di elementi transgiordani. Questi ultimi si sono installati nell'aerodromo di Lydda evacuato dagli inglesi. L'artiglieria pesante dell'esercito di re Abdullah pare sia già entrata in azione contro le posizioni ebraiche.

Anche forti contingenti egiziani, comandati da ufficiali dell'esercito regolare stanno concentrandosi a Arish nel Sinai. L'Egitto metterà unità navali a disposizione delle forze arabe per ostacolare i rifornimenti marittimi ebraici.

Il governo francese ad una svolta

Una mano tesa tra De Gaulle e Schuman

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 26 aprile.

Il dialogo incominciato domenica scorsa fra il generale De Gaulle, che ha parlato a Marsiglia, ed il capo del governo Roberto Schuman, che ha parlato a Poitiers, è continuato ieri e nel dibattito sono intervenuti personaggi nuovi.

In nome del generale a Cognac il suo luogotenente Gastone Palewski, ha sostenuto ancora la necessità di sciogliere la Camera e di procedere a nuove elezioni generali col sistema maggioritario a due scrutini prima del prossimo autunno. Parlando a Langres, al congresso dipartimentale del M.R.P. (cattolico) Roberto Schuman ha dichiarato invece che l'Assemblea nazionale è padrona del proprio destino.

Sul piano teorico sono state così riconfermate le posizioni di ognuno, ma non è possibile pensare che Schuman e De Gaulle, ambedue anticomunisti, ambedue favorevoli all'alleanza occidentale, possan continuare sempre a guardarsi in cagnesco senza cercare di intendersi per fare assieme qualche cosa di costruttivo.

L'M.R.P. si autodefinì fino a non molto tempo fa «il partito della fedeltà» a De Gaulle, e molti deputati cattolici deplorano le attuali divergenze fra i due uomini, forse più apparenti che reali. Ma un riavvicinamento è possibile? Giorgio Bidault ha detto ieri, parlando al congresso della federazione M.R.P. della Senna, che il governo desidera la «riconciliazione di tutti coloro che sono d'accordo sui principi essenziali». Contemporaneamente, a Rambouillet, ad una manifestazione del Rassemblement des Gauches, l'ex-ministro René Pleven, constatando che non esistono divergenze sugli obiettivi da raggiungere tra De Gaulle e Schuman, preconizzava «una larga unione di tutti i democratici che agiscono soltanto nell'interesse della Francia».

Due voci si sono alzate così in favore della conciliazione: quella di Giorgio Bidault in nome del governo e quella di Pleven che, pare, si sia incontrato col gen. De Gaulle dopo il discorso di Marsiglia.

Quali sviluppi avranno in seno al Parlamento i discorsi di ieri? I socialisti potranno pronunciarsi domani o posdomani in occasione della riunione del loro consiglio nazionale, e fra una quindicina di giorni, a Tolosa, il Movimento Repubblicano Popolare potrà a sua volta rispondere ufficialmente, in occasione del suo congresso.

Ma l'invito del signor Pleven non può essere trascurato. Egli appartiene al Rassemblement des Gauches, che fa parte del governo, senza avere aderito però alla terza forza, ed è invece molto vicino al Rassemblement degollista.

In equilibrio fra il governo e l'opposizione di destra, Pleven ed i suoi amici potranno alla prima occasione essere gli arbitri dei destini del ministero Schuman.

m.

I sanguinosi incidenti di Milano

Identificato nei connotati l'individuo che uccise il carabiniere

Milano, 26 aprile.

Gravi incidenti — come è noto — hanno turbato ieri la manifestazione milanese del 25 aprile: nel tafferugli sorti fra dimostranti e forza pubblica, il carabiniere Agostino Mariani è stato ucciso con un colpo di rivoltella, mentre altri due militi sono stati feriti a sassate, tra i manifestanti si hanno pure a lamentare cinque feriti.

Solenni cerimonie saranno celebrate alla salma del caduto, che dall'ospedale di Niguarda è stata trasferita alla caserma di via Mosca, dove è stata allestita una camera ardente, nella quale prestano servizio d'onore in grande uniforme quattro carabinieri al comando di un ufficiale. La bara si è andata ricoprendo di fiori, deposti dai commilitoni della vittima del dovere, ai quali si sono aggiunte numerose corone di autorità civili e militari, fra cui spiccano quella del capo della polizia e del questore di Milano; la salma è stata visitata dal generale Manzolo, dei carabinieri, e dal questore di Milano.

Anche la «Celere» ha voluto esprimere la solidarietà delle forze di polizia all'arma dei carabinieri inviando una rappresentanza a deporre una corona. Domattina alle nove, nella stessa camera ardente, il cappellano dei carabinieri celebrerà una Messa in suffragio. Poi, alle 15, avrà luogo il corteo funebre per l'inumazione della salma, che sarà trasportata nella chiesa di Sant'Angelo, dove è stato disposto un ufficio funebre. Quindi sarà composto un corteo che sfilerà per le vie cittadine e al quale parteciperanno rappresentanze di tutte le forze armate.

Agostino Mariani era orfano dei genitori e soltanto alcuni parenti giunti oggi da Macerata seguiranno il suo feretro fino al cimitero. Sembra intanto che si sia riusciti a identificare, per lo meno nei connotati fisici, l'individuo che sparò i quattro colpi di pistola contro i carabinieri, di cui uno uccise il Mariani. In proposito due degli arrestati di ieri, il Bassetti e il Mazzorati, che sono stati imputati di violenze e resistenza a pubblici ufficiali su loro denuncia, specialmente perchè Guido era paralitico, inattaccio e fisicamente reputivo.

Nessuno poteva dunque sospettare che Guido si fosse innamorato di Norina e si tormentasse vedendosi respinto da lei. La tragedia di sabato scorso ha costituito per tutti una inattesa rivelazione forse in seguito a un ennesimo rifiuto da parte della donna, che probabilmente mai prese sul serio le profferte d'amore dello sventurato, Guido Betti si decise a compiere il folle gesto. Già da una decina di giorni lo si era sentito dire in paese che «se una cosa non gli andava come voleva lui si sarebbe ucciso». Sabato, approfittando del fatto che Norina era rimasta sola in casa, Guido entrava in cucina e freddava la donna colpendola a bruciapelo con un colpo di rivoltella alla nuca. Prendeva quindi fra le braccia il cadavere dell'amata, che era caduto bocconi sul lavandino, e tentava di farla rinvenire baciandole le tempia, ma invano. Lo adagiava allora supina sul pavimento e si sparava un colpo dietro l'orecchio stramazzando al suolo accanto a lei.

Il divieto di manifestazioni cesserà con il 30 aprile

Roma, 26 aprile.

Il ministero dell'interno comunica:

«Il divieto di pubbliche manifestazioni per tutto il territorio della repubblica disposto eccezionalmente per il periodo immediatamente postelettorale cesserà col 30 aprile p. v.».

Il dramma d'un deforme

Fredda la donna amata e si uccide sul suo corpo

Bologna, 26 aprile.

Vivissima risonanza in tutta la zona di Castel del Rio ha destato la tragedia passionale svoltasi fulminea verso le 12,30 di sabato scorso in una casa della frazione Valsalva nella quale hanno trovato la morte una donna di trent'anni, Norina Morara in Morara, e un uomo pure di trent'anni, Guido Betti.

La donna si era sposata due anni fa con il figlio adottivo dello zio paterno, Alfiero Morara, dal quale aveva avuto un bambino, Giovanni, che da poco ha compiuto i dodici mesi. Fra i due coniugi che da fanciulli erano cresciuti insieme nella stessa casa, regnava una perfetta armonia. La famiglia Betti, che abita a pochi passi della famiglia Morara, era divenuta con questa molto amica e Guido si vedeva spesso in compagnia di Norina. Nonostante ciò mai era sorto in passo pette golezzo sul loro conto, specialmente perchè Guido era paralitico, inattaccio e fisicamente reputivo.

Nessuno poteva dunque sospettare che Guido si fosse innamorato di Norina e si tormentasse vedendosi respinto da lei. La tragedia di sabato scorso ha costituito per tutti una inattesa rivelazione forse in seguito a un ennesimo rifiuto da parte della donna, che probabilmente mai prese sul serio le profferte d'amore dello sventurato, Guido Betti si decise a compiere il folle gesto. Già da una decina di giorni lo si era sentito dire in paese che «se una cosa non gli andava come voleva lui si sarebbe ucciso». Sabato, approfittando del fatto che Norina era rimasta sola in casa, Guido entrava in cucina e freddava la donna colpendola a bruciapelo con un colpo di rivoltella alla nuca. Prendeva quindi fra le braccia il cadavere dell'amata, che era caduto bocconi sul lavandino, e tentava di farla rinvenire baciandole le tempia, ma invano. Lo adagiava allora supina sul pavimento e si sparava un colpo dietro l'orecchio stramazzando al suolo accanto a lei.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Il Milan cede alla distanza

Trentesima giornata del campionato di domenica, tre quarti del percorso. Ancora dieci domeniche di giuoco, e poi tutto sarà finito.

La più notevole conseguenza dei risultati di domenica scorsa, è stato il consolidamento della posizione del Torino in testa alla classifica. Il Torino ha battuto la Sampdoria in campo proprio; ha incontrato difficoltà superiori al previsto a piegare l'avversario, e non ha chiuso che con un «tre a due», ma ha vinto. La squadra ligure si è difesa validamente ed è riuscita a stare sul filo da forcere ai Campioni, che, dopo un inizio di gara irresistibile, hanno dimostrato di risentire degli effetti della prima giornata veramente calda della stagione. Contemporaneamente, il Milan perdeva un punto a San Siro. La sua avversaria, la Roma, che pare sappia portarsi bene soltanto fuori casa, segnava per prima, si lasciava ricacciuffare, tornava in vantaggio e non si faceva riprendere, per il pareggio, che a pochi minuti dal termine della partita. E' strana la sorte dei rossoneri. Partiti a tutta velocità, parve ad un dato punto del campionato che nulla li potesse fermare nella loro marcia ascensionale. Ai primi di marzo, il loro vantaggio sui Campioni era di quattro punti; in meno di due mesi, hanno manovrato in modo da farsi raggiungere e distanziare dai diretti rivali. Sette punti perduti in sette settimane. E' ancora un po' presto per trarre conclusioni, ma quello che si può dire, è che la squadra rossonera non pare ancora attrezzata per le grandi imprese: forse il passo fatto nella prima metà della stagione era un passo più lungo della gamba. Ora, il Torino ha un vantaggio di tre punti: questo il fatto.

La situazione di metà classifica interessa più poco per ora, per quanto sia da registrare la bella prova fatta dalla difesa juventina a Livorno, dove l'incontro è chiuso con un nulla di fatto. Quello che interessa invece è quanto avviene nelle ultime posizioni, per via della famosa questione della retrocessione. Qui, la lotta coinvolge per il momento ben nove squadre comprese nello spazio di quattro punti. Di queste nove unità, una sola ha riportato la vittoria nel suo incontro di domenica, il Genoa: tutte le altre hanno perso uno o due punti. Mentre il Vicenza ed il Napoli parrebbero fin d'ora condannati — e mentre il Genoa, che ha giuocato il minore numero di partite di tutti è in grado di risalire — la lotta fra i rimanenti sarà aspra per sfuggire al terz'ultimo ed al quart'ultimo posto. La posizione che occupa l'Alessandria, è, a questo riguardo, delle più pericolose.

V. P.

Felice la scelta dei «nazionali» inglesi

Londra, 26 aprile.

L'annuncio della convocazione dei giocatori della nazionale britannica è stato accolto, negli ambienti sportivi londinesi, con una certa sorpresa, perchè il commissario tecnico era uso rendere noti i nomi dei selezionati soltanto nella immediata vigilia degli incontri internazionali.

I nomi dei giocatori convocati rispondono pienamente alle preferenze della massa degli sportivi. Tutti i bentamini delle folle sono tra i prescelti: dal prestigioso Matthews, del Blackpool, a Pearson, del Machester United, a Scott, dell'Arsenal, ed a tutti gli altri che, come è noto, rispondono ai nomi di Swift, del Machester City; Howe, del Derby; Aston, del Machester United; Wright, del Wolverhampton; Nicholson, del Tottenham; Franklin, dello Stoke City; Cockburn, del Machester United; Finney, del Preston; Mortensen, del Blackpool; Langhton, dell'Aston Villa; Lawton, del Notts County, e Mannion, del Middlesborough.

Dal complesso dei giocatori convocati risulta l'intendimento, da parte dei dirigenti del calcio britannico, di formare una compagine capace di praticare un giuoco molto veloce. Tanto all'attacco quanto nella mediana figurano difensori atleti che preferiscono sui stare rapidamente la palla piuttosto che attardarsi in azioni personali.

Somma a disposizione dei vincitori della Sisal: lire 85.959.447, così suddivisi: lire 673.210 ai 63 concorrenti che hanno indovinato dodici risultati e L. 19.922 ai 2137 che ne hanno indovinati undici.

A Bruxelles, nel confronto ciclistico italo-francese su pista, la squadra francese ha vinto per sette punti a cinque, ma nella gara ad inseguimento Fausto Coppi ha fornito una delle sue spettacolose prove battendo da solo tutto il complesso della squadra francese.

A Perpignano il francese Trintignat, su «SIMCA», ha vinto il Gran Premio Automobilistico del Roussillon alla media di km. 94,972 davanti a Manzon su «Cisitalia» ed a Kemiger su «Ferrari».

I professionisti pesi gallo Pagano (Torino) e Ferrario (Milano) si incontreranno venerdì sera a Torino nella palestra di via Valfrè 2. La riunione comprenderà anche i seguenti combattimenti fra dilettanti: gallo: Porticelli-Barbieri; piuma: Cavagna-Pavesi; medi: Cavallo-Facchetti; massimi: Cavalieri-Fregoni; leggeri: Gaido-Carisi.

L'ormai quarantaduenne Max Schmelling, ex-campione del mondo dei pesi massimi, s'incontrerà il 23 maggio ad Amburgo con Walter Neusel, ex-campione nazionale della medesima categoria. Il Neusel ha 40 anni. L'incontro ha valore di prova eliminatoria per la disputa del titolo nazionale attualmente detenuto da Heinrich Hoff.

bimbi sani e felici? RIM

Il purgante più indicato per i bambini perchè non irrita l'intestino ed è preparato in bomboni di marmellata di frutta, squisiti come un dolce.

RICETTA MURRI

DIFFIDA

I coniugi **MEZZO PIETRO** e consorte residenti in Vercelengo (Frazione Arborea) dichiarano di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dalla propria figlia Anna Maria residente in Torino.

una NUOVA CURA di BELLEZZA in 15 giorni!

36 medici americani eminenti dermatologi, hanno sperimentato la Cura di Bellezza Palmolive su 1285 donne, di tutte le età, dai 15 ai 50 anni, con tutti i tipi di pelle, secca, grassa o semplicemente normale.

E 2 donne su 3 hanno avuto sensibili ed effettivi miglioramenti della pelle in soli 15 giorni!

Cercate anche Voi di ottenere questi miglioramenti della Vostra carnagione in soli 15 giorni. Pelle meno grassa, più chiara, più liscia e vellutata, meno punti neri, colorito più fresco e luminoso.

Ecco la Cura di Bellezza PALMOLIVE
E' semplice come l'A B C:

A Lavatevi il viso con il Sapone Palmolive!

B Massaggiatevi per 60 secondi con la soffice, piacevole schiuma del Sapone Palmolive. Sciacquatevi!

C Ripetete questo trattamento 2 volte al giorno per 15 giorni. Questo massaggio di pulizia dà alla Vostra pelle tutto il benefico effetto del Sapone Palmolive.

PALMOLIVE S.p.A. - MILANO

ECZEMA ed anche VARICI ARTRITISMO CIRCOLAZIONE ETÀ CRITICA CONGESTIONE

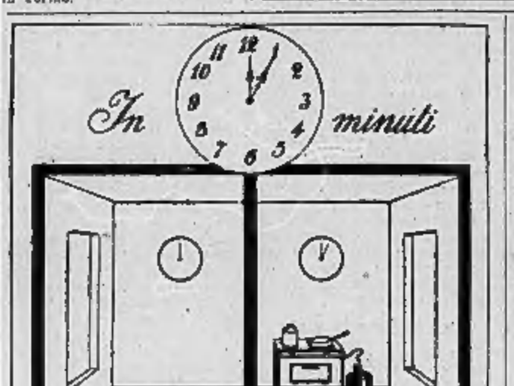
L'ECZEMA prospera anzitutto su terreno artritico; in generale, è conseguenza di autointossicazione. Il DEPURATIVO RICHELET combatte quest'autointossicazione; spesso si vedono le placche di eczema prosciugarsi e cessar di essudare; la pelle diviene più sana e si attenua il molesto prurito. Otterrete così un sollievo grazie al DEPURATIVO RICHELET voi che soffrite di rigidità articolari di reumatismi, di lombaggini, voi che avete le gambe striate dalle varici ed erose dalle ulcere varicose, voi che conoscete i disturbi della cinquantina.
Per il sangue, per la pelle, per lo stato generale:
DEPURATIVO RICHELET
In tutte le Farmacie
Labor.: Via Uberti, 37 - Milano

ANCHE A RATE
A PREZZI DI CONCORRENZA
Servizi PIATTI BICCHIERI POSATE CASALINGHI
VIA GARIBALDI 19 - TORINO
VALDATA

VENDITA STRAORDINARIA
RADIO «GELOSO» ORIGINALI
MOBILE LUSSUOSISSIMO
6 valvole - 4 onde
per sole L. 35.000
VENDITA RATEALE con anticipi minimi
CHIARABELLI
Corso Giulio Cesare 48
AFFRETTATEVI!!!

Springtex TESSUTI C. RE UMBERTO 41

PARTECIPATE al GRANDE CONCORSO
"CARAMELLA dei MILIONI"
FIDASS - SERRAVALLE SCRIVIA
ESTRAZIONE SETTIMANALE DI GRANDI PREMI
CHIEDETE PROGRAMMA AI NOSTRI RIVENDITORI



Ogni locale è una cucina!

LIQUIGAS

L'impianto a Liquigas non richiede tubazioni nè canalizzazioni interne!

Liquigas
Il gas come la città
Servizio di rifornimento sicuro e continuo
via Ivrea 6 - milano - telef. 193.713/4

FIERA di MILANO
CAMPIONARIA INTERNAZIONALE
29 APRILE - 16 MAGGIO 1948
5600 espositori - 33 Nazioni partecipanti
16 chilometri di fronte - Mostre
Riduzioni Ferroviarie del 30 %

POLETTI CASE - VILLE .·. TERRENI .·.
VIA GIOLITTI, 8 - TORINO - TELEFONI 46.808 - 46.865

NON SI DISCUTE!
la calzatura di TRADATE è la calzatura di tutti

"Tradate"
la scarpa che porta contento

rinfresca disseta
Farfallina menta aromatizzata con la caratteristica menta di Pancalieri che, distillata dalle erbe mature, viene resa pura e dolce con speciale processo di tripla rettificazione
STOBBIA
caramelle di qualità

RABARBARO ZUCCA
RABARBARO Z. & C. APERITIVO MILANO VIA C. FARINI 4

Tessuti primaverili per Signora e bambini
NEI MIGLIORI NEGOZI DI TESSUTI
a garanzia della qualità esigete la dicitura
ORSOLANA
STAMPATA IN CIMOSSA

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Cuasta comm. Giovanni
d'anni 73

Straziati ne danno il doloroso annunzio: la diletta figlia **Carla** col marito **Giovanni Castelli** e figli **Emilia** e **Nanni**, la nuora **Giovanna Rita Castelli** ved. **Cuasta** e figlio **Giovanni**, il fratello **Giuseppe** (Buenos Aires), il cognato **Domenico Sacco** e consorte, nipoti, cugini, parenti tutti e la carissima N. D. **Nella Ferraro Regis**.

I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Regina Margherita 142. Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano alla perdita, con immenso dolore, la cognata **Bacco Paola** ved. **Caranzano** e figli dott. **Aldo** con la moglie **Marosita Verona-Rinati** col piccolo **Paolo** ed **Elvia** con il marito **Giacomo Cibrario**.

Pompe Funebri Ditta Sera - Tel. 52-193

Dopo lunga penosa malattia cristianamente sopportata si è spenta

Tosco Cristina v. Cili

Ne danno il triste annuncio la figlia **Rina** col marito **Luigi Cillo** e figli **Franco, Silvana**, i fratelli, sorella, cognati e parenti tutti.

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

La salma partirà dall'abitazione, via Bra 6, alle ore 14,30 di martedì 27 corr. da via Pigafetta 17.

(23386

Non fiori ma preghiere. Si ringraziano sin d'ora coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

La **Ditta Durzio Ed. Razetto** di Genova, Agenzia di Torino partecipa con dolore la morte della Sig.ra **TOSCO CRISTINA** ved. **Cili**, suocera del suo affezionato rappresentante Sig. **Luigi Cillo**.

Dopo lunga penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione la mattina del 26 aprile è spirata

Gemma Beltramo Baizet

Ne danno il doloroso annuncio la figlia **Isabella** col marito **Ferdinando Foresti** e figlio **Antonio**, i parenti tutti e l'amica **Luisa Miuzzi** che l'ha assistita con affettuosa abnegazione.

La Messa verrà celebrata martedì 27 corr. alle ore 9,30 nella Cappella delle Suore Domenicane Via Villa della Regina 19, quindi la cara Salma proseguirà per Agliè Canavese.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Alle 14,15 del 22 aprile è spirato in Castelletto Merli (Alessandria)

Terenzio Dolza
Agente di cambio - di anni 78

Uomo retto, spese tutta la sua vita nel lavoro e per la famiglia.

Ne danno l'annunzio a funerali avvenuti, per volontà dell'Estinto, le sorelle **Michelina, Adelgisa, Teresa**, Suor **Ludovica** e **Lorenzina** ed il fratello **Giuseppe**, le cognate **Palmira Cigerza** ved. **Dolza** e **Luisa Camos**, i nipoti e parenti tutti e la fedele **Luigina Franchino**.

(23368

La **Società Cacciatori Esperia - Torino** partecipa con profondo cordoglio la dolorosa perdita del suo affezionato Socio vitalizio ed ex-Amministratore.

(23394

Robino Arturo

Martedì 27 aprile 1948 ricorre il primo anniversario della scomparsa dell'anima eletta di

Rosina Luzzini

I genitori, la zia **Domenica**, con immutato dolore e rimpianto la ricordano a parenti, amiche e conoscenti e quanti conobbero il suo generoso cuore.

(92531

Saluzzo, 26 aprile 1948.

Da tre anni il sorriso di

Augusta Farinelli Magnetto

è stato tragicamente strappato al marito **Aldo Farinelli**, ai figli, alla Mamma.

Nella ricorrenza del 28 aprile, alle ore 11, verrà letta una Messa al Cimitero di Belgirate, ove l'indimenticabile Estinta

(51367

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Stamane alle ore 7 munito dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Unia Paolo
Delegato sanitario, d'anni 48

Ne danno l'annuncio: la mamma **Anete Speranza** ved. **Unia**, le sorelle: **Covinna** ved. **Bottazzi, Maria** ved. **Cavallo** col figlio dottor **Luigi** e famiglia; la zia, cugini e cugine.

Cavaglià, 26 aprile 1948.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo in Cavaglià mercoledì 28 corrente alle ore 10 partendo dal Caffè Tratto. Si ringraziano le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

(30025

A soli tre mesi dalla perdita della Consorte, crudelmente mancava

Savio Bruno

Col cuore straziato ne danno l'annunzio le figlie **Ernesta-Irma** e **Laura-Susanna**, le sorelle, il fratello e parenti tutti.

Funerali al 27 corr., alle ore 15 partendo dall'abitazione in Frazione Regina Margherita (Torino).

Si ringraziano le gentili persone che vorranno prendere parte al nostro grave lutto.

(23387

Il 27 aprile 1945 è andato ad accrescere la già numerosa schiera di Eroi

Edo Dabbene
Studente

I genitori e **Lella** lo ricordano a tutti nel terzo anniversario del Suo sacrificio.

(92355

Il 27 aprile 1946, terzo anniversario della tragica morte dell'adorata bimba

Maria Giulia Ciuppone

i genitori ed il fratellino la ricordano con immutato strazio ed infinita tenerezza.

(91564

Nel 2° anniversario della dolorosa scomparsa di

Umberto Malanetto

una Messa in suffragio verrà celebrata giovedì 29 corr. ore 8 nella Chiesa S. Cuore di Gesù, via Nizza 55.

Un commosso grazie a chi pregherà per la Sua anima cara.

La **Famiglia Marone Cinzano** profondamente commossa per la imponente dimostrazione di affetto e di rimpianto data alla sua cara Estinta

Paola Marone Cinzano

sentitamente ringrazia tutti coloro che presero parte con la loro presenza, con fiori, con offerte benefiche o con scritti al suo immenso dolore.

In particolare ringrazia:

Tutte le **Autorità Civili, Militari, Ecclesiastiche** della Provincia di Torino e Cuneo;

L'Università di Torino;

I **Consigli di Amministrazione**, i **Collegi Sindacali**, i **Dirigenti**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** delle Soc. An. **Fasc Cinzano & C.ia** e **S.A.V.I.**;

I **rappresentanti** d'Italia delle Soc. An. **Fasc Cinzano & C.ia** e **S.A.V.I.**;

Il **Comune** e la **Popolazione** di Santa Vittoria d'Alba;

Il **Comune** e la **Popolazione** di Courmayeur;

La **Guida** di **Courmayeur** che con sincero affetto vollero trasportare a braccia la cara Salma;

L'**Associazione Nazionale Donne Elettrici**;

La **Lega Nazionale Donne Italiane**;

Il **Consiglio della Mensa bonenfea**;

La **Società Promotrice Piemontese**;

La Soc. An. di **Assicurazioni Torino e Toro Finanziaria**;

La Soc. An. **Divulgo**;

L'**Associazione Calcio Torino**;

La **Soc. Torinese per la Corsa di Cavalli**;

Il **Presidente** del Consiglio della **Soc. Incoraggiamento Razze Equine Milano**;

Il **Consiglio di Amministrazione** e il **Comitato Direttivo** della **Soc. p. A. Torino Esposizioni**;

L'**Automobile Club**,

Torino, 25 aprile 1948.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018